Anno 107 Numero 16 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** Mercoledì 22 Gennaio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Stamane alle 8,15 in corso Giovanni Lanza

TORINO - RAPITO BIMBO DI 5 ANNI

E' il nipotino dell'industriale di legnami Piero Garis - Sequestrato a pochi passi dalla madre e da due sorelle mentre sta per salire sotto casa sullo Scuolabus

Tutti i particolari in cronaca a pagina 4

Domani sciopero generale

Treni fermi
dalle 9 alle 12

Senza benzina e sigarette

Per Torino
(pagina 5)

Le modalità della cassa integrazione

FIAT - PRESSE E MECCANICA OGGI SI DECIDE

In tutto 40 mila persone (compresi gli operai degli stabilimenti "diversificati" che lavorano per l'auto) - Le sospensioni lavoro

Si conclude oggi la prima «verifica congiunta» tra la Fiat e la Federazione lavoratori metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil), iniziata il 7 gennaio. Le delegazioni si incontrano nel pomeriggio, all'Unione Industriale di Torino, per definire le modalità della Cassa integrazione che sono ancora in sospeso per circa 40 mila operai (dei 65 mila interessati al provvedimento).

Nell'accordo raggiunto sabato scorso — dopo una estenuante trattativa — sono state fissate le giornate di sospensione per 25 mila dipendenti delle carrozzerie di Mirafiori, Rivalta, Lingotto, eccetera. La produzione — com'è noto — sarà sospesa diciotto giorni tra il 31 gennaio e il 31 marzo (tredici giornate di Cassa integrazione e cinque di ferie, la quarta settimana che sarà anticipata come previsto dall'intesa del 30 novembre).

Le parti devono ora concordare gli orari per le lavorazioni (meccanica, presse, eccetera) a monte delle linee di montaggio e per gli stabilimenti del «gruppo attività diversificate» (Metalli, Ferriere, Fonderie, eccetera) dove si lavora anche per l'automobile. Nell'incontro saranno inoltre esaminate le modalità di sospensione per il «complesso» di Termoli (Campobasso), «anche per quanto riguarda la fermata prevista in coincidenza del periodo pasquale» (è già stata goduta la quarta settimana di ferie).

Non tutti i lavoratori sospenderanno l'attività per tredici giorni. Per qualcuno la «vacanza forzata» sarà più breve. C'è infatti la necessità di alimentare alcune linee che continueranno a funzionare regolarmente: la «131 mirafiori», la «Campagnola», la «X1/9» e la «124 spyder» (modelli che «tirano» sul mercato).

Può anche darsi che, per un certo numero di operai, il «tetto» fissato per le carrozzerie venga superato (a causa di particolari esigenze di servizio). Si dovrebbe comunque trattare di esigue minoranze.

La segreteria del Sida (Sindacato italiano dell'auto) — in merito al negoziato per la Cassa integrazione, che conduce separatamente dalla Flm — afferma in un comunicato che «*chiederà il contenimento massimo delle giornate da perdere... e una procedura di controllo dei gruppi che potranno essere comandati al lavoro*».

Gli incontri tra la direzione Fiat e la Federazione metalmeccanici — in attesa della prossima «verifica» in programma il 7 marzo (dovrebbe concludersi entro il 10) — proseguiranno nei prossimi giorni per esaminare una serie di problemi particolari.

Venerdì sarà discussa l'ipotesi di pagamento dei salari tramite assegno. Nella stessa giornata si prenderà in esame la situazione degli stabilimenti emiliani: Modena (divisione trattori e parte delle lavorazioni speciali), Bologna (Weber, carburatori) e Cento, in provincia di Ferrara (produzione di parti meccaniche).

Martedì prossimo si parlerà dell'ambiente di lavoro. La questione è legata allo stanziamento dei dieci miliardi previsto dall'accordo del marzo scorso.

Mercoledì sarà affrontato il tema dell'organizzazione del lavoro e dell'applicazione dell'inquadramento unico.

Alla fine del mese o nei primi giorni di febbraio è previsto un incontro per il settore dei Veicoli Industriali (autocarri, autobus, ecc.). Finora gli operai di questi stabilimenti — Spa, Sot, Om (Milano, Brescia, Bari), Officine di Suzzara (Mantova) e di Cameri (Novara) — non sono stati colpiti dalla Cassa integrazione. Non mancano però i motivi di preoccupazione. Lo stock di veicoli invenduti ha raggiunto le 15 mila unità.

Roberto Bellato

Oggi al Palazzo della Consulta la decisione sul problema

GIUDICI COSTITUZIONALI: LECITO L'ABORTO?

Roma, 22 gennaio.

I quindici giudici costituzionali oggi esaminano i ricorsi di due magistrati (di Milano e Padova) contro la legislazione dell'aborto. Così come accadde quando si attendeva la sentenza che doveva proclamare la costituzionalità del divorzio, ci si chiede oggi come sono schierati gli alti magistrati del Palazzo della Consulta.

I quindici giudici sono nominati cinque dal Capo dello Stato, cinque dal Parlamento e cinque dalla Magistratura. Nel primo voto sul divorzio otto si schierarono a favore e sette contro. Nella seconda sentenza, poiché erano cambiati alcuni magistrati, si temeva che la maggioranza «laica» filodivorzista si fosse indebolita, ma le previsioni furono smentite. Il problema d'oggi è diverso ed è estremamente difficile prevedere cosa deciderà la Corte.

La Corte Costituzionale è impegnata nell'adeguamento dei codici alle norme della Costituzione.

Non è quindi da escludere che, a proposito della causa sull'aborto, la Corte emani una sentenza che inviti il legislatore a rivedere i superati articoli del Codice Rocco.

Gli articoli 548 e 550 del codice penale, soprattutto, sono più facilmente attaccabili. Queste norme puniscono l'«istigazione all'aborto» e «atti abortivi su donna ritenuta incinta» perché minacciano «l'integrità della stirpe». Si tratta di decidere se questa giustificazione può avere valore giuridico nell'Italia d'oggi che non discrimina in base alla razza.

a. r.

Ford: due pericoli di guerra

Washington, 22 gennaio.

Prima conferenza stampa nel '75, ieri sera, del presidente Ford.

Questi in sintesi i principali punti della conferenza stampa.

VIETNAM — Per due volte, Ford si è rifiutato di escludere un'eventuale futura ripresa dei bombardamenti aerei americani contro le forze comuniste in Indocina che hanno sviluppato serrate offensive nel Vietnam del Sud e nel Cambogia, a due anni dagli accordi di pace di Parigi. «Non credo che sia opportuno per me — ha detto il Presidente americano — prevedere una qualsiasi specifica azione che possa essere intrapresa. Dirò semplicemente che qualsiasi eventuale azione militare, potrebbe avvenire soltanto dopo aver osservato tutte le nostre procedure costituzionali e legali».

Questa affermazione significa che Ford intende chiedere l'approvazione specifica del Congresso nel caso dovesse decidere di riprendere i bombardamenti aerei contro le forze comuniste per allentare la pressione su Saigon.

RAPPORTI CON L'URSS — Sulla politica di distensione con il Cremlino, Ford ha espresso l'opinione che essa sarà continuata, ampliata e approfondita perché è nell'interesse di ambedue i Paesi. Egli ha espresso il suo disappunto per il fallimento dell'accordo commerciale, ha espresso la speranza che sarà possibile continuare a lavorare per un accordo analogo, probabilmente eliminando dal progetto di legge ad esso relativo quelle clausole che provocherebbero un rifiuto sovietico. Riferendosi all'emendamento Jackson-Vanik, che ha causato il fallimento dell'accordo, Ford ha riconosciuto che «limitazioni di questo genere recano danno a un Presidente impegnato nell'esecuzione della politica estera».

MEDIO ORIENTE — Ford ha detto che il pericolo di guerra «è molto grave». Perciò, ha proseguito il Presidente, «per evitare questo, noi stiamo aumentando al massimo i nostri sforzi diplomatici con Israele e gli Stati arabi». Gli Stati Uniti stanno fornendo armi ad entrambi le parti contrapposte per mantenere l'equilibrio (a Israele, a Libano, Giordania e Arabia Saudita). Ford ha poi ribadito la sua approvazione alla tesi di Kissinger «Se un Paese viene strangolato, e ne parlo come una questione ipotetica, questo Paese ha diritto di difendersi dalla morte». Ma Ford ha anche chiarito che l'embargo attuato come quello del '73 non costituirebbe uno «strangolamento».

(Ansa - Upi)

Deficit

Dunque il bilancio della Santa Sede è gravemente deficitario. Il Vaticano sarà costretto a licenziare parte del personale della Curia.

Negli ambienti non si fa allusione alle cause del deficit. Il portavoce vaticano recentemente aveva confermato le perdite della Santa Sede nel crack della Banca Unione del gruppo Sindona.

Ieri la mesta circolare congiunturale del segretario di Stato, card. Villot.

Per i cittadini del Papa, questa non è una Buona Novella.

u. s.

IL CASO "BINDA,,

Personalità torinesi estranee all'inchiesta

Nell'edizione sport-borse di «Stampa Sera» di lunedì 20 gennaio, riferendo su un'intervista dell'ex partigiano Carlo Fracassi detto «Binda» al quotidiano romano «Paese Sera», intervista che pretendeva di coinvolgere numerose personalità torinesi nell'inchiesta condotta dal giudice Luciano Violante sulle «trame eversive», è stata usata tra l'altro la frase: «Nell'intervista compaiono con precise responsabilità nomi di torinesi noti che vengono così a trovarsi coinvolti nell'inchiesta».

Ci rammarichiamo che la fretta, inevitabile per un giornale della sera, ci abbia portato alla pubblicazione di parole involontariamente accusatorie e diffamatorie nei confronti di persone del tutto estranee alla vicenda, come emerge anche da una dichiarazione dei magistrati Vincenzo Pochettino e Luciano Violante, diramata nella serata del 20.

Tale dichiarazione dice quanto segue: «In relazione all'articolo comparso su "Stampa Sera" del 20 gennaio '75 concernente una intervista che sarebbe stata concessa da tale Fracassi Carlo, attualmente ricercato perché colpito da ordine di carcerazione, ad alcuni giornalisti, si esclude che in ordine ai fatti che sarebbero stati oggetto dell'intervista medesima siano in corso indagini nei confronti delle seguenti persone: Mario Boglione, Piero Balbo, Michele Ferrero, Valdo Fusi, Silvio Geuna, Cesare Rotta, Elio Quaglino, Franco Geraci, Emilio Germano, Adolfo Beria d'Argentine. Allo stato, infatti, gli accertamenti già tempestivamente compiuti e diretti a stabilire la fondatezza di quanto sarebbe stato riferito dal predetto Fracassi, hanno dato esito negativo. Firmato: Vincenzo Pochettino e Luciano Violante».

Tale dichiarazione è già apparsa su «Stampa Sera» di ieri 21 gennaio, ma riteniamo doveroso ripubblicarla perché non sussista il minimo dubbio sull'estraneità dalla vicenda delle persone sopra menzionate. Esprimiamo il nostro rammarico per avere recato loro involontariamente offesa.

Ricerche tra Milano e Casale

FABIO è vivo? Solo il padre non ha timori

Smentita ogni "valida" richiesta di riscatto Le telefonate sono fatte da alcuni sciacalli

DALL'INVIATO

Casale Monf., 22 gennaio.

E' da sabato notte che mancano notizie di Fabio Broglia, 17 anni, studente di terza liceo classico. E' il figlio del prof. Sergio Broglia, primario neurologo dell'ospedale « Santo Spirito » di Casale, consigliere comunale per il pli, vicepresidente della « Juniorcasale ».

Secondo la testimonianza di Luciano Ongaro, 28 anni, arrestato per simulazione di reato e falsa testimonianza, Fabio Broglia, alle due di sabato notte, uscì dal Bell's Club — viale Bligny, Milano — e qui fu rapito: « Due uomini armati e mascherati — ha detto l'Ongaro — ci hanno costretti a salire su un furgone Fiat 238 rosso. Poi ci hanno legati e imbavagliati. Alla periferia di Milano io sono stato gettato in un fosso e i banditi sono ripartiti portando con loro Fabio ». Quella notte pioveva, Luciano Ongaro afferma d'essere stato « scaricato » dai rapitori mentre ancora aveva mani e piedi legati. Ma i suoi vestiti quando, poco dopo, veniva interrogato dal magistrato, erano puliti, non presentavano tracce di fango.

Il « Bell's Club », che il mattino successivo alla scomparsa di Fabio è stato chiuso per ordine del questore di Milano, è un locale frequentato da quel ramo di malavita che ruota intorno agli omosessuali. Nelle vicinanze, poco prima che si perdessero le tracce del giovane Broglia, c'era stata una sparatoria ed erano accorse dieci auto di carabinieri e polizia. Era dunque il momento meno adatto per tentare un rapimento, col rischio che il giovane (alto un metro e 80) si ribellasse e facesse accorrere i numerosi agenti che sostavano nei paraggi.

E' molto più verosimile — sostiene il padre di Fabio, col quale oggi abbiamo avuto una lunga conversazione — *che mio figlio sia salito di sua spontanea volontà sull'auto dei banditi, credendoli amici. Capisco che sarebbero banditi ben stupidi quelli che rapissero un loro amico, perché avrebbero la certezza di essere identificati, ma può anche darsi che non si tratti di rapimento, ma di vendetta.*

A quale scopo?

Per invidia. Sembra un motivo futile, ma, in realtà, non lo è. Fabio è un ragazzo estremamente intelligente, ma, parliamoci chiaro, ama dimostrarsi superiore agli altri. Ciò potrebbe aver suscitato rancori.

Il prof. Broglia, parlando della scomparsa del figlio, dimostra una saldezza di nervi non comune, quasi un distacco, come se commentasse un fatto di cronaca a lui estraneo.

Dunque lei crede che Fabio potesse frequentare un ambiente così lontano dai suoi interessi, quali la musica classica, la letteratura?

Sì. Ma non per vizio, quanto per un desiderio di conoscenza, di interesse sociale. Cerchi di capirmi. Come neurologo non voglio escludere a priori la possibilità che mio figlio possa avere delle tendenze omosessuali, anche se in realtà non è così, ma, in ogni caso, tali tendenze non giustificherebbero la simulazione di un sequestro da parte sua. Bisogno di soldi? No. Denaro non gliene manca, tra noi c'è molta confidenza. Sarebbe una mossa troppo stupida per un ragazzo intelligente, quale ho le prove che è.

Esclude l'ipotesi di un vero e proprio rapimento?

Nient'affatto. Anzi è la più probabile. Certamente, se lo è, non si è svolto come quell'Ongaro vuole far credere.

E in che modo allora?

Non lo so. Ma non capisco perché l'Ongaro si sia presentato in questura narrando una storia che non sta in piedi.

Il padre di Fabio riflette un attimo, accende una sigaretta, poi dice: *« E non escludo nemmeno altre due possibilità. Che Fabio stia bene ed in breve tempo venga liberato senza la pretesa di un riscatto: in questo caso i banditi lo minaccerebbero, se parla, e purtroppo, anche se falsa, potrebbe trovar conferma l'ipotesi di un sequestro simulato conclusosi male. Oppure che Fabio sia stato ucciso e che lo si ritrovi magari fra mesi. No, non escludo nessuna possibilità ».*

Lei ha ricevuto una telefonata che chiedeva un riscatto di 500 milioni, di cui cinque subito.

Non ho ricevuto telefonate che abbiano una qualche attinenza con il ritrovamento di mio figlio.

Crede che qualcuno dei giovani drogati che ha in cura e riceve anche in casa possa aver progettato il rapimento?

Lo escludo nel modo più categorico. Quei ragazzi, se potessero, mi farebbero ponti d'oro.

A Milano gl'inquirenti ritengono che le chiamate telefoniche in casa del prof. Broglia sia opera di sciacalli. In questura si avanza anche un'altra ipotesi, estremamente azzardata, dettata forse dal muro di dubbi che ostacola le indagini: e cioè che Luciano Ongaro — che durante un interrogatorio ha ammesso, senza difficoltà, d'essere omosessuale — abbia ucciso Fabio inventando poi la storia del rapimento per giustificare la scomparsa dell'amico.

Le ricerche del giovane Fabio, dal territorio di Milano si sono estese oggi anche a quello di Casale. In città è anche giunto un rinforzo da Alessandria, capeggiato dal dirigente della « mobile » alessandrina, dott. Feola. Sarebbero stati interrogati numerosi giovani. Anche il prof. Broglia è stato invitato un'altra volta in caserma per discutere del caso con gli inquirenti. Ma fino ad ora, nessuna traccia.

Mario De Angelis

"Mangiate" da tre ufficiali 17 tonnellate di bistecche

Ammanchi di viveri e carburanti per 170 milioni alla divisione Ariete

Pordenone, 22 gennaio.

(r. s.) Sono di proporzioni ingentissime — decine e decine di milioni — gli ammanchi di viveri e di carburante delle dotazioni della divisione corazzata «Ariete» del primo Corpo d'Armata. Lo ha stabilito una perizia ordinata dal giudice istruttore del tribunale di Pordenone, dott. Domenico Fontana, per accertare la consistenza delle sottrazioni avvenute dai magazzini militari di Maniago e Spilimbergo.

I due periti nominati dal tribunale hanno infatti riscontrato la scomparsa di 70 mila litri di vino, 17 tonnellate di carne, una quindicina di tonnellate di formaggio e forti quantitativi di olio, pesce in scatola, latte condensato ed altri generi di vettovagliamento, nonché di benzina. Il valore delle scorte scomparse s'aggirerebbe sui 170 milioni.

E' stato lo stesso comando dell'« Ariete » ad avviare nel maggio scorso un'indagine amministrativa, dei cui risultati s'interessò dapprima la giustizia militare e, quindi quella ordinaria.

Tre ufficiali sono stati arrestati nel corso delle indagini: il capitano Giovanni Bardelli, addetto al vettovagliamento del 132° reggimento fanteria carrista di Aviano; il tenente Santo Valpintesta, addetto alla sussistenza della caserma « Baldassarre », di Maniago (Udine) ed il tenente Francesco Chilelli, addetto al vettovagliamento della caserma « De Gasperi », di Vacile di Spilimbergo assieme col maresciallo maggiore Antonio Zecca.

Il processo per la morte di Lavorini

Vangioni padre tentò di dare l'alibi al figlio

CORRISPONDENTE

Pisa, 22 gennaio.

Nell'udienza di stamane al processo per la morte di Ermanno Lavorini è stato controllato l'alibi di Pietro Vangioni. Per primo è stato ascoltato il carrozziere viareggino Mario Natucci al quale si rivolse il padre del Vangioni per coprire un salto di due ore nell'alibi del figlio per il 31 gennaio.

Presidente: « E' vero che il Vangioni gli chiese questo favore? ».

Natucci: « Sì. Fu nell'estate del '70. Mi disse se potevo sostenere che Pietrino era stato nella mia carrozzeria per un paio di ore nel pomeriggio di quel giorno. Io, sulle prime, acconsentii, ma quando fui davanti ai carabinieri non me la sentii di affermare il falso ».

Dopo questa partenza svantaggiosa, Pietro Vangioni ha potuto registrare un punto a suo favore con la deposizione di Selpaggia Ceccatelli, proprietario del bar Alena di Viareggio, la quale ha asserito che il pomeriggio del 31 gennaio il giovane lavorò nel suo locale dalle 15 sino a notte.

La parte civile ha fatto notare alla donna che undici mesi dopo il fatto, interrogata dal giudice istruttore, non si era potuta ricordare con precisione in quale giorno aveva lavorato da lei il Vangioni. « E come mai — ha chiesto un avvocato — a distanza di sei anni si ricorda le cose così bene? ».

Ceccatelli: « Me ne ricordo perché fu il giorno che rapirono il Lavorini ».

L'avvocato ha domandato allora perché questo riscontro, così importante, non lo fornì al giudice istruttore.

Ceccatelli: « Nessuno me lo chiese. Comunque, una cosa è certa: Pietro Vangioni quel giorno era a lavorare da me ».

Un elemento da segnalare, in margine a questo processo — ma un margine che tende ad estendersi, ad acquistare una sua sinistra importanza — sono le minacce che incombono. A parte le lettere anonime, c'è stato venerdì la faccenda della telefonata che segnalava una bomba all'interno del Palazzo di Giustizia; poi il messaggio, trovato in una cabina telefonica del Lido di Camaiore in cui « Ordine nero » annunciava attentati a vari edifici pubblici di Pisa e della Lucchesia, tra cui ancora il Palazzo di Giustizia; infine ieri mattina è avvenuta la scoperta di un messaggio, apertamente minaccioso nei confronti del rappresentante della pubblica accusa.

Se può essere vero il ragionamento che chi vuole fare attentati non se curte a dirlo prima, è d'altro canto vero che tutte queste provocazioni creano un clima d'incertezza e di turbamento i cui effetti potrebbero anche ripercuotersi sull'andamento del processo. A Palazzo di Giustizia si osserva che questo attacco psicologico al processo si deve probabilmente ad una rinnovata solidarietà di pineta: la sentenza istruttoria ha messo le mani su un gruppetto politico omogeneo di destra. E questo, adesso, si vendica con le minacce telefoniche, con messaggi e con le scritte sui muri.

Giovanni Nardi

I fratelli Pio e Franco Paltrinieri impresari di pompe funebri hanno messo in difficoltà con la loro testimonianza il loro ex dipendente Della Latta (Telefoto)

SANREMO: LUI 60 ANNI, LEI 29

Sparisce dall'albergo con i soldi dell'amico

Si erano conosciuti alla vigilia di Natale ed erano andati al mare per una "vacanza prematrimoniale"

Sanremo, 22 gennaio.

(r. b.) « Le volevo bene e pensavo di sposarla appena pronti i documenti, invece mi ha tradito. Stava con me per i soldi. L'ho capito stamane, quando, svegliandomi, mi son trovato solo nel letto. Pasqualina non c'era più, con lei erano spariti tutti i suoi vestiti ed anche il mio portafogli. Mi ha portato via tutto, non mi ha neppure lasciato i soldi per pagare l'albergo ».

Con le lacrime agli occhi, Raffaele Savamone, pensionato di 60 anni, invalido ad una gamba, nato e residente a Taormina, si è presentato in commissariato a denunciare la fuga della sua amica ed il furto patito.

« Pasqualina ed io — ha dichiarato — eravamo giunti in Riviera tre giorni fa per una vacanza prematrimoniale. Dopo il nostro viaggio avremmo deciso se sposarci o no. Ci eravamo conosciuti alla vigilia di Natale, in casa di amici. Io me ne ero subito innamorato ».

Pasqualina Grottesi, 29 anni, bella donna dai capelli scuri, come l'hanno descritta i camerieri dell'albergo dove i due avevano preso alloggio, la pensava in altro modo. Giunta a Sanremo, ha cercato il momento propizio per mettere a segno il suo piano. Ha atteso che il Savamone andasse in banca a ritirare dei soldi (circa settecentomila lire), lo ha derubato nel sonno, sparendo quindi dalla sua vita senza lasciare traccia.

LA GARA A PREMI DI STAMPA SERA

Le vostre ricette

GRAN PATE' — Dosi per 8-10 persone: 300 gr. di fegato di vitello, 300 gr. di lombo di maiale, 300 gr. di fesa di vitello, 300 gr. di burro, una animella, 50 gr. di pistacchi, 10 cl di brandy, un litro di buona gelatina al madera, 50 gr. di nocciole tostate pelate triturate e passate al setaccio, erbe aromatiche (lauro, timo, maggiorana), pepe in grani, sale e spezie q.b.

Esecuzione: battere energicamente la fesa di vitello e il lombo di maiale e poi tagliare a fette con il fegato e l'animella (lavata in acqua corrente e bollentata per 3-4 minuti); far soffriggere in terrina col burro, le erbe aromatiche ed il pepe in grani, bagnare con il brandy e fiammeggiare. Passare poi tutto al setaccio con le nocciole tritate ed aggiungervi il burro ben lavorato e reso morbido. Amalgamare bene, aggiungere i pistacchi e spezie a giusta volontà. Preparare uno stampo ben foderato di gelatina e quando è solida, riempire con il paté e mettere in frigo.

Teresa Indraccolo
Via G. Casaccia 28/3
Genova

Questo « Gran paté » trova il suo giusto « mariage » con un rosato di Andria, color cerasuolo dai delicati riflessi, dal profumo intenso, dal sapore asciutto, sapido e gradevole dal fondo amarognolo. Lo bevo sui 13-14°, stappando la bottiglia qualche minuto prima del servizio. Buona annata il 1973 della tenuta Rivera di Andria.

Roberto Biasiol

Inviare o portare le ricette a « Stampa Sera », via Marenco 32, Torino.

Giovane di ventiquattro anni operato 47 volte

Gli occhi dei genitori per ridonargli la vista

Genova, 22 gennaio.

(g. b.) *In 24 anni di vita, ha già subito 47 operazioni agli occhi, colpiti da una malformazione congenita che lo sta rendendo totalmente cieco, e nei prossimi giorni sarà nuovamente operato nella clinica cantonale di Zurigo. L'intervento è decisivo, il prof. Witmer, l'oculista elvetico che eseguirà l'intervento, procederà a un trapianto, gli occhi saranno donati dal padre e dalla madre del malato. Se l'operazione riuscirà, Carmelo Rotella, — questo il nome del giovane — potrà ancora vedere: diversamente sarà condannato alla cecità.*

Carmelo Rotella, fin dai primi anni di vita, palesò la sua infermità: glaucoma, spiegarono i medici, aggiungendo che il liquido del globo oculare si formava in eccesso e provocava un pericoloso aumento della pressione interna. I ripetuti interventi eseguiti in Italia, Francia e Svizzera non servirono a molto, la vista di Carmelo si annebbiava sempre più. Nel 1963 il padre, Antonio Rotella, che ha adesso 63 anni, portò il figlio negli Stati Uniti. Fu aiutato dalla generosità di molte persone, in pratica venne organizzata una colletta per consentire il viaggio e l'operazione, perché i risparmi della famiglia, che abita a Sestri Ponente in via Monfalcone 1, erano già stati spesi per le precedenti cure. In quell'occasione l'istituto bancario dove Antonio Rotella lavorava non gradì la colletta, considerò l'episodio « indecoroso » per un suo impiegato, e l'uomo perse il posto.

L'operazione non giovò molto a Carmelo, come le precedenti. Il ragazzo riuscì appena a concludere le medie inferiori, poi si iscrisse ad un corso di lingue. Non gli fu possibile altro, la vista continuava a diminuire, lentamente, ma inesorabilmente.

Antonio Rotella, frattanto, aveva trovato un nuovo lavoro, a Siracusa, in una scuola di addestramento professionale finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma l'autunno scorso si ammalò, e fu ricoverato nell'ospedale di Sestri, vicino alla sua famiglia, e questo gli costò un secondo licenziamento, per ottenere il cui annullamento i sindacati hanno intentato causa presso la magistratura del lavoro.

Antonio Rotella in tutti questi anni ha continuato a battersi per salvare la vista di suo figlio, ha saputo che a Zurigo avrebbero potuto tentare un'ultima operazione. L'ospedale svizzero, però, ha preteso un deposito di due milioni, e in aiuto del giovane è intervenuto il comune di Genova. Da qualche giorno Carmelo Rotella è ricoverato, a fine settimana dovrebbe essere operato. Papà e mamma sono partiti con lui, pronti a donargli un occhio ciascuno. « Agli altri casi — ha detto Antonio Rotella prima di partire da Genova — penseremo al ritorno. Ora, l'unica cosa che conta è che l'operazione riesca, che Carmelo possa guarire, vedere come ogni persona normale ».

Grossa frana a Ronco Scrivia

Genova, 22 gennaio.

(g. b.) Una grossa frana ha completamente ostruito questa notte un tratto della strada statale dei Giovi tra Borgo Fornari e Ronco Scrivia.

Il traffico è stato deviato, attraverso il casello di Busalla, sull'autostrada Genova-Serravalle. Sul posto si sono recate alcune pattuglie della polizia stradale.

SI PARLA DI VOI

Museo Egizio — Oggi alle 18 al Museo Egizio, via Accademia delle Scienze 6, visita guidata alle antichità di Gebelein.

Società Ingegneri e Architetti — Domani alle 17,30 e alle 21, nella Sala dei 500 dell'Unione Industriale, si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Riscaldamento degli edifici e crisi energetica un anno dopo». Moderatore il professor Vincenzo Ferro.

Biblioteca Civica — Via Cittadella 5, è aperta una mostra del poeta americano Robert Frost, allestita dall'U.S.I.S. La rassegna rimarrà aperta fino al 8 febbraio.

Incontro magico — Sotto questo titolo la galleria « il Quadrifoglio » (corso Re Umberto 10) ha riunito dipinti di un gruppo di giovani di diversa formazione, ma accomunati da una certa propensione per la pittura visionaria. Sono il fotografo Angelo Pizzo, l'autodidatta Mario Giammarinaro, Roberto Rubiolio che frequenta Architettura, Walter Sisi e Gian Piero Viglino.

Acquabiografia di Fabrizio Pirsal — Alla galleria «Centro» (via Principe Amedeo 40) mostra personale dell'artista che, nato a Reggio Emilia nel 1940, dal '68 si è impegnato in una ricerca sul tema dell'acqua, realizzando oltre 300 collages. Dipinge con colori acrilici su tela emulsionata.

Opere Grafiche di Mario Mariel — Alla « Nail Gallery » (via S. Francesco da Paola 35) da domani sera.

L'alta moda primavera-estate nelle sfilate di Roma

Con il caldo tornerà il "mini„

Gonne e pantaloni dieci centimetri sopra il ginocchio secondo i sarti più arditi - Stile orientale per la sera e reminiscenze "Grande Gatsby"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22 gennaio.

Dalle prime battute delle presentazioni di Alta moda per la primavera-estate, risulta che molti sarti, evidentemente ammalati di *spleen*, non riescono a guarire dai ricordi della moda Anni 30 dalla quale attingono ancora a piene mani profonde ispirazioni.

L'italo-americano Frank Martieri, ad esempio, entra nel vivo dell'atmosfera fitzgeraldiana del *Grande Gatsby* con una serie di languidi, eterei abiti da sera in *chiffon* nelle tenui sfumature del rosa, glicine e grigio perlato, movimentati dalle sottane irregolari a fazzoletto con le scollature mitigate da lunghe sciarpe svolazzanti, illuminati dal riverbero della culottine aderenti e frangiate.

Per le giornate estive, Martieri propone freschi *tailleurs* in lino color sabbia, abbinati a camicette in mussola di seta, ricche di drappeggi, senza schiena, legate al collo. Riprende in considerazione il verde pesciolino per i *robe-manteaux* primaverili in leggero velluto delineati dal taglio morbido a camicia.

Sfarzosa, estremamente decorativa, la donna di Tita Rossi che indossa l'*over-dress*, una sorta di spolverino in lino bianco stampato a fiori, sopra camicioni molli, serrati in vita da alte cinture-bustino di paglia intrecciata profilata in pelle. Con il rilancio dei pantaloni a metà coscia in *shantung* sabbia portati con morbide bluse in seta fantasia, completati da ampi mantelli, Tita Rossi riscopre con un tocco di malizia le gambe femminili. Gambe in libertà anche per la sera nelle tutine di *chiffon* dai colori accesi, caratterizzate dai calzoncini a sbuffo tipo *bloomers*.

Sotto il segno dell'Oriente si snoda la sontuosa sera immaginata da questa sarta, con abiti in seta stampata a disegni persiani, battezzati *Sherazade, Aladino, Alì Babà*, addirittura *Sesamo* nella speranza di aprire le porte degli opulenti mercati dei mesi petroliferi.

L'abito dell'anno, il « camicione », lanciato dal *prêt-à-porter*, è ripreso dall'*haute couture*. Infatti esso affiora in quasi tutte le collezioni rielaborato nei particolari, nobilitato dai tessuti pregiati, sovente arricchito da ricami per le edizioni serali. Bellissimi i camicioni lunghi a terra, in *chiffon* smeraldo e blu *regal*, evocanti figure da affresco preraffaellita, presentati da Franco.

Impennata di Heinz Riva circa le proporzioni di lunghezza, finora viste un palmo sotto il ginocchio: questo sarto invece le riporta decisamente a dieci centimetri sopra le rotule. Nei morbidi e sciancrati due pezzi, arricciatissimi in vita e sotto il *carré*, sovente gonfiati alle spalle da profonde cuciture, la sottana è corta. Non è ancora possibile pronosticare quale sarà la lunghezza esatta delle gonne ma indubbiamente il *corto* di Riva, sia pure bilanciato da una linea piacevole, rigorosamente controllata, lascia molto perplessi.

Elsa Rossetti

CHE TEMPO FARÀ

Qualche schiarita

Tempo variabile con qualche schiarita sulle regioni settentrionali della penisola. Si prevedono deboli piogge nella zona del Verbano e nevicate in montagna e nella parte alta delle valli. Banchi di nebbia nell'Alessandrino. Temperatura stazionaria ovunque. Sull'Italia centrale e meridionale nuvolosità più intensa in serata con precipitazioni, anche nevose, sui rilievi dell'Appennino. Molto mossi i mari Jonio e basso Adriatico per i venti da Sud-Ovest.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 9,7
minima	— 4,5
media	+ 5,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1025 mb; temp. +1; umidità 95%. Cielo coperto. Temper. massima +9,3; minima −0,4; media +5,1. Previsioni: cielo inizialmente poco nuvoloso. Visib. ridotta. Temp. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Risffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Quando la delusione diventa rabbia

Come i più accaniti fans granata da sostenitori diventano contestatori - Quelli della "curva Maratona" si sentono "traditi": da anni sperano nello scudetto La ricerca di colpe e il tentativo di sostituirsi alla società - Accanto agli "ultras", i capi moderati: "Noi dobbiamo solo organizzare il tifo" - Discussioni

Il «vecchio cuore granata» è [illegible], contestato, afflitto. Domenica per la partita con il Cagliari i tifosi del Torino osserveranno novanta minuti di silenzio. La loro protesta sarà scritta lungo gli spalti e indirizzata a Pianelli, a Traversa, a Fabbri. Lunedì sera i capi dei Fedelissimi, del Torino Club, della Stella granata e del Maratona Club hanno deciso in tal senso nel corso di una riunione straordinaria che si è svolta al terzo piano di via Carlo Alberto 48. Insomma, chiedono che il presidente, il vicepresidente e l'allenatore lascino l'incarico ad altri. L'organizzazione della protesta sarà curata in tutti i particolari perché nessuno «tradisca» l'impegno preso attraverso i «capi».

Diecimila, ventimila, quanti aderiranno? Certo tutta la curva Maratona che è il presidio del tifo granata, la roccaforte dei «Fedelissimi». Lungo questa curva corre, appunto, lo striscione più suggestivo: «Vecchio cuore granata». Su quella curva, in quello striscione si concentrano la passione, la rabbia, l'incitamento, la contestazione di chi coltiva tenacemente una speranza: lo scudetto dopo Superga. Questo scudetto, nel quale l'estate scorsa Pianelli, Fabbri, i tifosi credevano, sembra definitivamente svanito domenica scorsa a San Siro dopo la sconfitta contro l'Inter. Bisognerà aspettare un'altra stagione. «*Intanto la Juventus in venticinque anni ne ha vinti dieci e forse undici* — dice Trabaldo —. *Noi siamo ancora in attesa del primo*».

Ginetto Trabaldo è il capo dei capi, colui che calma e agita, che spera o dispera, che organizza. «*Quello dei Fedelissimi è stato il primo club* — ricorda — *nato in Italia, anno 1950. Poi sono seguiti gli altri. Noi siamo la forza del Torino, non la debolezza come ci rinfacciano i dirigenti*».

Ecco il braccio di ferro fra chi comanda il Torino e chi sventola le pretese della passione. I tifosi del Torino covano da anni la rabbia per un successo che non arriva mai o quando si sfogano fanno chiasso, talvolta anche disordini, rinfacciano al presidente, all'allenatore, ai giocatori tutte le colpe, se ne hanno. La sfida fra società e sostenitori si è riaperta ufficialmente domenica quando alcuni teppisti hanno lanciato bengala in campo e orinato sulla testa degli spettatori. C'era anche un moto di dispetto per San Siro che senza aver le sue due squadre in zona scudetto oggi si considera ancora la «Scala» del calcio italiano. Qui sarebbe consigliabile lo smoking, non gli hippies con [illegible] pronti alla guerriglia. Così i giornali milanesi ne hanno ricavato il pretesto per appiccicare sulla schiena di gruppi di sostenitori granata l'etichetta dei «guerriglieri dello stadio» senza ricordare che in altri stadi, Roma e Milano compresi, succede anche di peggio. «*Se vogliono davvero i guerriglieri* — ci diceva ieri sera un "ultras" — *prima o poi glieli faremo vedere noi, ma quelli veri, non presunti*». Parole che non si sa se siano un puro sfogo o una reale minaccia di aggravare la tensione.

Sono poi così incivili, così irresponsabili, così deprecabili i tifosi del Torino? E in definitiva che cosa vogliono? «*Lo scudetto vogliamo* — rispondono con un coro furioso nella sede dei Fedelissimi — *non importa con chi, anche con Pianelli ci stava bene ma con Pianelli a quel traguardo non si arriva, e neppure con Fabbri. Allora se ne vadano, affidino la società, la squadra ad altre mani, ad altri uomini*».

«*Ci rinfacciano* — dice Sandrone, il tipo più deciso — *di rovinare il Torino con le multe, i fischi, le disapprovazioni al tecnico. Io non credo che sia colpa nostra se in tutti questi anni il Torino non ha vinto uno scudetto. I dirigenti ci ricattano minacciando di vendere Castellini, Pulici, Graziani e Sala. E noi dobbiamo stare zitti? Siamo stanchi di aspettare*».

Sono stanchi, logori, ma non si arrendono. Vogliono continuare a combattere magari tentando di sostituirsi alla società perché sanno, ed è questo il guaio, di essere «forti» se si organizzano. Secondo alcuni, il Torino ha sbagliato politica, prima ascoltandoli troppo, poi quasi rinnegandoli perché deluso dal modo con il quale esternano la loro passione. Così questi tifosi rimpiangono Giagnoni che stava ad ascoltarli, che scendeva tra loro, che accettava gli inviti di questo o quel club, che li faceva sentire importanti anche se poi magari decideva di testa sua.

«*La Juventus sa trattare i suoi tifosi* — dicono — *il Torino invece ci tratta come straccioni*». Sono degli arrabbiati con tutti, naturalmente anche con i giornalisti che non li appoggiano, non li approvano, non danno un calcio a Pianelli, a Fabbri, ai giocatori vecchi. Si sentono vittime del sistema, degli arbitri, della televisione, si sentono presi in giro. La loro amarezza cerca dei colpevoli.

C'è anche chi, come Catullo Ciacci, consiglia ai Fedelissimi di pensare meno a Pianelli, a Fabbri, ai giocatori e di preoccuparsi esclusivamente dell'organizzazione del tifo. Ma la sua è una voce nel deserto alla quale forse se ne possono aggiungere poche altre. La maggioranza è quella che domenica sarà silenziosa, ma che per il fatto di tifare Torino si sente in diritto di protestare, di contestare, di scrollare un ambiente già tormentato ed afflitto da errori e disgrazie. Perché in definitiva il nocciolo della questione sta in questo: la delusione di gente che aspetta di contrapporre uno scudetto del Torino ai troppi della Juventus, con qualsiasi mezzo. Invitarli alla calma o sfidarli è la stessa cosa. Bisognerebbe soltanto scendere e discutere con loro.

Franco Costa

Tifosi granata con tamburi alla curva «Maratona» dove la passione esplode

Centodiciotto persone rapite in Italia

Cinque anni di sequestri

Secondo alcuni, la somma delle cifre estorte supera i 20 miliardi
Il 30-35% di questi episodi avrebbe un'origine mafiosa - Proposte

Centodiciotto sequestri negli ultimi cinque anni sono stati compiuti in Italia, e la cifra non comprende quelli più chiaramente politici. Anche altri Paesi europei hanno visto una rapida crescita di questo tipo di delitti, ma neanche lontanamente paragonabile con il nostro Paese. Solo Argentina e Bolivia possono disputarci questo triste primato, ma bisogna sottolineare che per quel che riguarda l'America Latina la motivazione politica dei rapimenti è pressoché costante.

Un rapido esame dei 118 casi permette alcune considerazioni interessanti. Nel 1970 (14 sequestri) 8 sono avvenuti in Calabria, 3 in Sardegna e tre complessivamente in Lombardia, Liguria e Sicilia. Nell'anno seguente la Calabria è ancora al primo posto, con 12 sequestri, su un totale di 27 compiuti nella penisola; uno solamente nell'Italia del nord.

Nel 1972 la Sardegna è la regione in cui si compie la maggioranza dei sequestri dell'anno, 5; si tratta ancora di una zona dove questo tipo di crimine ha tradizioni che si potrebbero definire quasi «storiche». In quello stesso anno però il fenomeno si presenta anche al Nord con oltre inconsuete in precedenza: cinque casi di rapimento, che diventano 6 nell'anno successivo.

Infine, il 1974: i dodici mesi appena terminati vedono la decisa preminenza del Nord: in questo settore; 14 sequestri in Lombardia, due in Liguria ed uno ciascuno in Veneto, in Piemonte ed in Romagna, contro 10 in Calabria, cinque in Sardegna, due in Sicilia e uno complessivamente in Campania e Puglie.

Sud e Nord

In moltissimi casi di sequestri, anche nel Nord, è evidente il carattere mafioso; conseguenza diretta del trasferimento di esponenti della delinquenza meridionale in queste regioni. Il fenomeno, secondo «esperti» è provocato da un duplice ordine di motivi. In primo luogo la migrazione interna, che ha la sua spiegazione ovvia nel maggior benessere delle regioni nordiche, e poi il trasferimento coatto (soggiorno obbligato) di uomini della «mala» lontano dai Paesi di origine. Attualmente nella sola Lombardia vi sono 79 persone in soggiorno obbligato, mentre ben 90 «ex soggiornanti» al termine del periodo coatto hanno scelto di rimanere al Nord, anziché tornare al meridione.

Si può facilmente dedurre che il trasferimento, anziché sradicare gli elementi pericolosi dalle loro attività, in qualche caso ne ha favorito il trapianto in zone più ricche di «possibilità», perché maggiormente agiate, e dove, grazie anche ad appoggi di malavita locale, i disegni criminosi si sono dispiegati con ampiezza senza precedenti.

In generale, si può calcolare che il 30-35 per cento dei sequestri di persona hanno un'origine mafiosa. Questo può incidere anche sul rapporto sequestri politici-sequestri puramente a fine di lucro; infatti solo conoscendo, cosa che per ora non è possibile, in maniera sufficientemente completa i legami fra mafia e politica, si potrebbe sapere quanti sequestri che appaiono motivati dal denaro del riscatto hanno invece basi politiche.

E' molto difficile stabilire quanto sia stato estorto complessivamente nel corso di questi quattro anni alle famiglie delle vittime. Secondo alcuni, che seguono con attenzione professionale l'andamento del settore, si tratta di circa venti miliardi. Un bilancio positivo per i criminali, mentre non lo è altrettanto quello relativo alla repressione di questo genere di delitti. Su 118 sequestri sono stati finora identificati gli autori di 41 di essi, con il conseguente arresto di 226 persone. Dieci procedimenti penali sono stati conclusi, 31 sono ancora in fase istruttoria; 76 persone hanno avuto condanne variabili da uno a 30 anni, 29 imputati sono stati assolti.

Le recenti proposte di Fanfani al direttivo democristiano per combattere in maniera efficace la criminalità rappresentano il più recente sforzo in questo senso. Non è questa la sede per discuterle, ed illustrare tutte le perplessità che hanno suscitato. Basta ricordare comunque che al Parlamento sono all'esame in questo periodo altri provvedimenti, che riguardano modifiche al codice penale, la previsione di circostanze aggravanti per il delitto di sequestro di persona, controlli sul trasferimento del denaro, l'applicazione della legge antimafia a tutto il territorio nazionale e maggiori poteri discrezionali alle autorità di pubblica sicurezza.

La "stangata"

Da quando il fenomeno dei rapimenti si è imposto all'attenzione del Paese — ha dichiarato il ministro della Giustizia Reale (pri) — l'unico provvedimento adottato è la legge del 14 ottobre 1974, n. 497 sulle «nuove norme contro la criminalità». Da allora la polizia può procedere di nuovo all'interrogatorio della persona fermata, dopo avere avvisato il magistrato, in presenza di un legale. Alcuni anni orsono gli ufficiali di polizia giudiziaria erano stati privati di questo diritto. La possibilità per la polizia di interrogare nuovamente può rendere le indagini molto più efficaci e spedite.

«Noi riteniamo che per dare una "stangata" alla malavita organizzata — ha detto il sen. Lugnano (pci), membro della Commissione antimafia — non occorrono leggi speciali, ma basta applicare con senso di responsabilità quelle esistenti. In primo luogo occorre responsabilizzare maggiormente la magistratura, che, purtroppo, sembra dare segni di scarsa sensibilità».

Un'analisi del sequestro di persona come fenomeno criminale viene fatta dal sociologo Franco Ferrarotti: «Come forma di criminalità, il sequestro di persona è tipicamente ibrido, vale a dire che è un delitto contro la persona, caratteristico di una società sottosviluppata, ma è nello stesso tempo un delitto contro il patrimonio, ed è in questo senso un delitto tipico delle società tecnicamente progredite. L'Italia è attualmente sospesa fra un mondo agricolo che non c'è più, ed una società industriale che non è stata ancora raggiunta. Situazione di ovvio disagio con conseguenze negative sull'opinione pubblica, sempre più scarsa credibilità nelle istituzioni, illusorie tentazioni di una restaurazione autoritaria».

Marco Tosatti

Luigi Rossi di Montelera: uno dei pochi sequestri in cui non è stato pagato il riscatto

Mappa dei furti: nel labirinto delle polizze

Per l'assicurato il silenzio è d'oro

Due mesi fa un piccolo commerciante torinese arredò l'alloggio della figlia, che si era sposata. Da bravo papà provvide anche all'assicurazione per l'arredamento (mobili, elettrodomestici, biancheria, vestiario, macchina fotografica e cinepresa, radiogrammofono e televisore). Valore assicurato: dieci milioni. Forse pochino, data la reale consistenza dell'arredamento; comunque il padre della sposa pensava che i ladri mai avrebbero visitato il nido dei neo-coniugi, che era situato al quinto piano, senza balconi o finestre accessibili dalle scale né dagli alloggi vicini, ben guardato da una coppia di fedelissimi custodi. L'assicurazione — questo è un punto importante — venne contratta con la formula chiamata «a valore intero».

Chissà in quale modo — ma un'ombra di sospetto rimane sui custodi, probabilmente meno fedeli del previsto — l'alloggio venne visitato dai ladri quasi subito: addirittura mentre i due erano ancora in viaggio di nozze in Sicilia. Gli svaligiatori — arrivati tranquillamente con un camion — portarono via quasi tutto, lasciando soltanto i mobili più grossi ed il frigorifero. Il resto sparì, e la sposina, quando rientrò, venne colta da una crisi di nervi.

Fatta la denunzia, la Compagnia mandò il perito e questi accertò i danni: venti milioni. Ricordiamo che l'assicurazione era stata fatta per dieci milioni. La Compagnia, fra lo stupore, l'irritazione, le recriminazioni degli sposi e del commerciante che aveva pagato il premio per dieci milioni, ne pagò soltanto cinque, cioè proporzionalmente al furto realmente subito. Se i ladri avessero portato via materiale per cinque milioni (un quarto del valore reale esistente nell'appartamento) la Compagnia avrebbe rimborsato solo due milioni e mezzo (un quarto del valore assicurato) e così via.

La forza dell'abitudine (dis. di Jac)

Il fondamento giuridico di questo comportamento, che desta contestazioni infinite, ma che gli assicurati dovrebbero conoscere all'atto della firma della polizza, risiede nell'articolo 1907 del codice civile, che dice: «*Se l'assicurazione copre solo una parte del valore che la cosa assicurata aveva nel tempo del sinistro, l'assicuratore risponde dei danni in proporzione della parte suddetta (a meno che non sia diversamente convenuto)*».

La spiegazione logica è meno perentoria; talvolta anzi si fa sfuggente, ambigua e dà l'impressione che le Compagnie di assicurazione si siano cautelate con una specie di «patto leonino», in base al quale tutto il diritto spetta al più forte (cioè alla Compagnia) e nulla al più debole (cioè al cliente, che pure paga il premio). In realtà, anche a rigore di logica le compagnie sono in una botte di ferro, specialmente se si prende in considerazione il concetto di «rischio». Infatti, la probabilità che i ladri vadano a rubare in un appartamento che contiene materiale per un valore effettivo di venti milioni è doppio rispetto agli appartamenti dove il materiale vale dieci milioni: giusto quindi che questo scarto di probabilità d'assalto venga pagato dal cliente, se vuole essere tranquillo.

Come ho detto altre volte, dovrebbe essere premura delle Compagnie veramente serie di illustrare al cliente la polizza con la formula «a valore intero», che abbiamo esaminato finora, elencandogli i dispiaceri a cui potrà andare incontro. Ma il ragionamento è piuttosto complesso, gli assicuratori sovente hanno fretta di concludere, il cliente si fida: e così nascono le contese.

Nella pratica chi vuole essere garantito al cento per cento sul valore assicurato deve ricorrere alla formula detta «primo rischio assoluto». In genere le polizze non portano questa denominazione esplicita, ma la contengono nella citazione, sulla prima facciata del contratto, di un sunto dell'articolo di codice civile 1907, che abbiamo citato.

La polizza che abbiamo sott'occhi, appartenente ad una società del gruppo «Toro», dice per esempio: «*La presente assicurazione è prestata senza applicazione della regola proporzionale di cui all'art. 1907 del Codice civile*». Segue questa frase: «Somma assicurata sul contenuto: massimo di risarcimento complessivo per sinistro fino a...» e qui, all'atto della stipula, si fissa la cifra assicurata. Torniamo allora al nostro esempio iniziale. Se il bravo papà che ha assicurato l'arredamento della figlia per dieci milioni avesse preteso questo tipo di polizza avrebbe pagato parecchio di più (circa quattro volte tanto) ma la Compagnia avrebbe pagato regolarmente fino alla somma stabilita di dieci milioni: e questo anche se i ladri invece di portare via materiale per venti milioni, ne avessero preso solo per quindici, o per dodici o per dieci milioni.

Sostanzialmente siamo sempre in tema di convenienza unita però ad equità, due termini che raramente e difficilmente possono convivere: ma è importante tenere fermo il punto-base, secondo il quale, come ricorda il nostro collaboratore Giuseppe Alberti, «l'assicurazione non deve mai dare origine a speculazione».

Per ribadire il concetto, vogliamo fare un altro caso, sempre per l'assicurazione «a valore intero». Il cliente assicura cinque milioni liquidi, in cassaforte. Al momento del furto ha realmente e solo cinque milioni e questi spariscono tutti. La Compagnia paga cinque milioni. Ma ora, attenzione. Il cliente assicura cinque milioni; al momento dell'arrivo dei ladri ve ne sono dieci, i ladri ne rubano nove, tralasciando di prendere un pacchetto da un milione in un nascondiglio.

All'arrivo del perito, l'assicurato si lascia sfuggire: «*Non hanno portato via proprio tutto: mi è rimasto questo*» e mostra il pacchetto da un milione. Così si mette in trappola con le sue mani: poiché l'assicurazione è «a valore relativo», il perito dichiara che, essendo spariti i nove decimi della cifra esistente in cassaforte, pagherà soltanto i nove decimi della cifra assicurata: cioè quattro milioni e mezzo. Morale: il silenzio è la prima virtù dell'assicurato.

Carlo Moriondo

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 16

TORINO CRONACA

Accordo in Comune

Alle 13,30 l'accordo fra i quattro partiti di centro-sinistra è stato siglato - Dc, psdi, pri e psi hanno accettato il miniprogramma per i prossimi tre mesi di amministrazione - Venerdì sera in Consiglio comunale si voterà quindi la nuova giunta - L'ultima incertezza, riguardante le dimissioni del sindaco, sarà superata con una motivazione "personale" - I socialisti si sono riservati di esaminare ancora questo punto (forse si asterranno alla presa d'atto) ma si sono impegnati a rieleggere sindaco e giunta

Il rapimento del nipotino dell'industriale Garis

FALSI ATLETI IN ALLENAMENTO SONO FUGGITI CON IL BAMBINO

Alle 8,15 di stamane, a Torino, un bambino di 5 anni e mezzo è stato rapito sulla porta di casa. Si chiama Pietro, è figlio di Giuseppe Garis che appartiene ad una famiglia di industriali. Sono titolari di *alcuni stabilimenti per la lavorazione del legno, tra i più importanti d'Europa.*

Il rapimento è stato denunciato con quasi tre ore di ritardo. Il padre del bimbo si è recato personalmente dal questore ed ha raccontato l'accaduto tra i singhiozzi. Era sconvolto, non ha esposto chiaramente i fatti.

E' scattato subito l'allarme generale. L'operazione è svolta dal capo della Mobile dott. Fersini con i funzionari Baranello e Vinci, e dal capitano Formato del Nucleo Investigativo dei carabinieri.

«Per caso, a partire dalle 8,45 di stamane, avevamo posti di blocco intorno alla città — dice il questore D'Anchise —. Se l'allarme fosse stato dato tempestivamente, forse avremmo ottenuto qualche risultato».

I rapitori erano due. Erano in tuta, si fingevano atleti in allenamento lungo i viali che salgono e scendono nella zona precollinare dove abita la famiglia Garis. Hanno sorpreso in velocità l'autista di uno scuolabus su cui Pietro si apprestava a salire.

Pietro Garis abita in corso Giovanni Lanza 60, con il padre Giuseppe, 33 anni, la madre Anna Chiono, 29 anni, e due sorelle maggiori: Renata e Margherita di 8 e 7 anni.

E' una bella palazzina in mattoni rossi con un grande atrio aperto ed uno scalone che porta all'ingresso. Ci sono solo due appartamenti: uno è quello dei Garis, l'altro appartiene ai nonni materni.

Alle 8,15 il piccolo Pietro è sulla porta di casa. La cameriera resta sui gradini ed il bambino scende verso il marciapiede. Deve andare all'asilo presso l'Istituto Sacro Cuore, in viale Thovez: meno di duecento metri. Arriva lo scuolabus.

Al volante c'è Mario Tola, 27 anni, corso Brescia 85. Lavora per la ditta di Renzo Bottin, 38 anni, via Porpora 11 che da vent'anni serve molte scuole note tra cui il Rosmini. Mario Tola è l'unico testimone del rapimento.

«Avevo con me solo un altro bambino — racconta — e ho fatto il percorso di tutte le altre mattine e cioè scendendo dal Monte dei Cappuccini verso viale Thovez.

«Arrivando davanti alla palazzina, ho notato due giovani in tuta che correvano affiancati come atleti in allenamento. Mi sono fermato e sono sceso per aiutare Pietro. Ho una portiera difettosa e volevo richiudere io».

Uno dei due giovani ha fatto uno scatto e con un manganello ha colpito alla testa l'autista. L'uomo è caduto in ginocchio stordito e il bandito ha afferrato Pietro.

«Se n'è andato fiancheggiato dal complice. Un breve tratto in salita, poi hanno imboccato una scala che porta da una strada all'altra e sono spariti.

«Avevano la faccia coperta da un cappuccio tipo Diabolik, credo un passamontagna. Entrambi portavano appeso al fianco un manganello lungo circa mezzo metro.

«Ero stordito, stavo male e non mi raccapezzavo. Non ho avuto il tempo di fare nulla. Quella scala che hanno imboccato porta in via Bezzecca: probabilmente lì avevano un'auto che li aspettava. Sono andato in casa dei Garis e li ho avvisati».

La famiglia del bambino è rimasta come paralizzata dal terrore e dall'angoscia. Giuseppe Garis, il padre, probabilmente in preda a choc ha pensato soltanto ad avvisare il legale di famiglia. L'avvocato Paolo Emilio Ferreri, via De Sonnaz 10, non era in casa e neppure in studio. Ha poi raggiunto il suo cliente in questura.

Una versione precisa dell'accaduto, si è avuta soltanto quando è stato possibile rintracciare l'autista Mario Tola. Purtroppo al momento non ci sono altri testimoni.

Il rapimento è frutto di un piano criminale studiato nei minimi particolari. Non c'è nessun elemento per identificare i due uomini in tuta. Si fingevano atleti, erano molto veloci, presumibile quindi che fossero giovani.

Polizia e carabinieri stanno ora compiendo una vasta battuta in tutta la zona dei Monti dei Cappuccini. Si va di porta in porta alla ricerca di testimonianze. Altri possono avere notato i falsi atleti, anche nei giorni scorsi, durante gli appostamenti compiuti davanti alla palazzina e le «prove» del rapimento che certo hanno compiuto.

Incaricato delle trattative è l'avvocato Paolo Emilio Ferreri. La famiglia Garis è titolare di numerosi stabilimenti per svariate lavorazioni del legno. Alcuni di essi sono a Vinovo, in strada provinciale di Stupinigi.

E' probabile che venga richiesto un riscatto altissimo. Si presume che, data l'età del bambino, gli stessi banditi cercheranno di accelerare al massimo le trattative. Dice Marisa U[illegible], 24 anni, la maestra di asilo di Pietro: «E' un bambino molto vivace e intelligente. E' probabile che non si spaventi troppo».

La famiglia in apprensione ha detto: «Siamo disperati, ma non intendiamo chiedere il silenzio ai giornali. Aspettiamo solo una telefonata dei rapitori».

Accusato da un uomo fuggito in Belgio

Arrestato il secondo killer del tassista ucciso a Salem

E' Antonino Sucameli, un allevatore di Chivasso - E' in carcere con Francesco Schittino - Insieme avrebbero commesso il delitto su commissione della vedova e del suo amante siciliano

Il secondo «killer» che avrebbe concorso con Francesco Schittino ad uccidere il tassista tedesco Rolf Kogl, su mandato della giovane moglie Elga e dell'amante Savatore Lanza, sarebbe stato identificato nell'allevatore di maiali e vitelli Antonino Sucameli, nato a Villafrati 29 anni or sono ed abitante a Chivasso in vicolo Sant'Antonio 1.

Il giudice istruttore dottor Sorbello, su parere conforme del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Silvestro, che ha esaminato i rapporti della polizia italiana e di quella germanica, ha spiccato ieri il mandato di cattura.

L'arresto è stato eseguito con grande dispiegamento di forze. C'era il capo della squadra mobile dott. Fersini, il dott. Sassi, il maresciallo Patera, tre pattuglie e otto tra funzionari ed agenti della polizia federale di Bonn. Sono stati circondati l'allevamento di bestiame a Rondissone e l'abitazione di Chivasso.

Rolf Kogl, la vittima, con la giovane moglie

Il Sucameli era in casa, e si è mostrato stupito dell'irruzione. Si è lasciato ammanettare senza opporre resistenza, poi il funzionario gli ha letto il mandato di cattura dal quale risulta accusato di «concorso in omicidio pluriaggravato».

Con l'arresto di ieri, avvenuto in concomitanza di un altro fermo avvenuto in Belgio, la magistratura italiana e quella tedesca ritengono [illegible] il caso. Non resta altro che chiudere la istruttoria e processare i presunti colpevoli. La vedova Elga, 29 anni ed il suo amico Lanza si trovano in un carcere tedesco. Le due bambine della donna Silvia, di 3 anni, ed Armine, di 7, sono state affidate a parenti dell'ucciso.

Rintracciato e messo alle strette Giuseppe Aleo (vedi la ricostruzione del delitto) fa il nome del Sucameli, arrestato ieri. Questi nega tutto.

Interrogato in questura dal giudice dott. Sorbello, presenti il dott. Fersini, gli avvocati Gianvittorio Gabri, Aldo Perla e Sebastiano Lo Greco dice: *«Sono amico e socio di Francesco Schittino, perché conduciamo insieme l'allevamento di vitelli e di maiali, ma non so nulla del delitto e non sono mai stato in Germania».*

La prova che l'arrestato adduce a sua discolpa sarebbe che, essendo *«sorvegliato speciale»* provvedimento inflittogli dalla commissione per le misure di pubblica sicurezza contro la mafia, egli non avrebbe potuto avere il passaporto e tantomeno allontanarsi dall'Italia perché doveva presentarsi un giorno sì ed uno no al comando dei carabinieri per segnalare la sua presenza.

Il magistrato inquirente e la polizia hanno però accertato ch'egli, nel giro di due giorni poteva prendere l'aereo, o un altro mezzo veloce, recarsi a Salem, compiere l'omicidio e rientrare a Chivasso in tempo per firmare il registro. Per lo Schittino e per il Sucameli, la magistratura ha deciso di effettuare il processo in Italia perché il delitto sarebbe stato ideato e preparato a Chivasso. Il Lanza, la vedova Kogl e l'Aleo compariranno invece davanti ad una Corte tedesca.

Francesco Schittino, già in carcere e Antonino Sucameli, arrestato ieri

IL DELITTO DOPO L'IMBOSCATA

Come è stato assassinato

Salem è una città tedesca dove lavorano molti italiani. Sono operai, ma soprattutto camionisti e proprietari di caffè-latterie. Sono sparsi in tutto il territorio del Baden-Wuerttemberg, nei pressi del Lago di Costanza, dove non c'è agglomerato di case che non ospiti siciliani. Uno dei punti di ritrovo, perché frequentato da belle ragazze, è il caffè «Capri» a Uberlinger. La sede della polizia criminale è a Friedrichshafen. Tra tedeschi e italiani non c'è il distacco sociale di altre zone con grandi città. In questa zona, il delitto.

30 NOVEMBRE 1973 — A sera inoltrata, il telefono suona in casa del tassista Rolf Kogl, 31 anni, abitante in una villetta di Salem con la moglie Elga, 28 anni, e le figlie Silvie e Armine, di 3 e 6 anni. Una chiamata come tante, da una zona vicina. L'uomo scende in strada, l'attraversa per raggiungere la sua «Mercedes». Irrompe un'auto con gli abbaglianti accesi e piomba su di lui a tutta velocità. Kogl si salva all'ultimo momento facendo un balzo.

Una notte imprecisata di metà dicembre '73 — Una seconda telefonata chiama il taxista in una zona deserta dei sobborghi. Sul posto non c'è nessuno. Secondo la polizia, c'erano dei killers in agguato. Non hanno sparato perché c'era gente.

9 GENNAIO 1974 — Rolf Kogl esce di casa verso le 18 su richiesta telefonica, una voce con spiccato accento italiano. Non ha ragioni per sospettare un agguato perché l'appuntamento è in località Tuttlingen, presso la sede di una banca. Alcuni testimoni vedono i due autori della chiamata, fermi presso la cabina. «Erano italiani» sostengono. Una donna con le figlie li descrive minutamente: «Uno aveva i baffi alla mongola e reggeva una tanica di benzina, l'altro indossava un giubbotto di velluto ed aveva una valigetta tipo 24 ore. Salgono sulla «Mercedes».

Rolf Kogl viene ritrovato ucciso sui sedili della sua macchina in una strada deserta. E' stato freddato con due colpi esplosi a bruciapelo, un terzo proiettile ha fracassato un faro della vettura. La polizia tedesca fa l'ipotesi di una rapina, perché la vedova Kogl dice che il marito aveva con sé una forte somma che è scomparsa.

FEBBRAIO 1974 — Elga Kogl, la vedova del tassista assassinato, è in procinto di riscuotere un'assicurazione sulla vita del marito. Ammonta a decine di milioni. Intanto la donna va a convivere con l'amante, il siciliano Salvatore Lanza, 34 anni, un tipo brillante e piacente che il giorno del delitto è stato visto sulla sua vistosa auto rossa in compagnia di una ragazzina, ben lontano da Tuttlingen, luogo del delitto.

Si scopre che Rolf Kogl, con l'aiuto dei parenti, aveva dato una severa lezione a Salvatore Lanza perché era al corrente della relazione che risaliva al '72. Aveva anche confidato alla sorella: «Voglio cambiare il beneficiario dell'assicurazione. Elga mi tradisce, devo pensare ai miei figli».

C'è una taglia di 3 milioni per chi fornirà indicazioni utili per l'identificazione degli assassini.

28 MAGGIO '74 — Giuseppe Giambra, che ha lavorato come guardiano di porci per conto di Salvatore Lanza, si presenta spontaneamente alla polizia: «Nel marzo dello scorso anno Lanza mi ha offerto 5 milioni perché uccidessi un uomo. Io ho rifiutato, allora lui è andato in Piemonte, nei pressi di Torino, a chiedere aiuto ad alcuni amici siciliani».

31 MAGGIO '74 — Salvatore Lanza e Elga Kogl vengono arrestati.

9 LUGLIO '74 — Arrivano a Torino gli ispettori della polizia criminale tedesca Kastle e Knubben. Svolgono indagini riservatissime.

19 LUGLIO '74 — La polizia irrompe nella villetta di un antiquario di Verolengo, Giuseppe Schittino, 41 anni. Con lui poco dopo vengono arrestati i fratelli Eugenio e Francesco, di 30 e 32 anni. Questi due sarebbero gli uccisori del tassista, Giuseppe li avrebbe aiutati nell'impresa.

24 LUGLIO '74 — Si concludono i confronti con i testimoni. Si è scoperto che Giambra ha visto i killers arrivare dall'Italia. Riconosce solo Franco Schittino. Gli altri fratelli sono scagionati.

10 NOVEMBRE '74 — Improvviso viaggio in Germania del sostituto procuratore della Repubblica dottor Silvestro e il giudice istruttore dott. Sorbello.

Viene sospettato Giuseppe Aleo, 32 anni, un pregiudicato torinese che se n'è andato al momento dell'arresto degli Schittino. E' stato ritrovato nelle carceri belghe, dov'era stato rinchiuso per un furto. Interrogato fa il nome di Antonino Sucameli.

21 GENNAIO '75 — Viene arrestato Antonino Sucameli.

Nelle foto di Enrico Deangelis e Piero Goletti il padre riceve il capo della Mobile; accanto il nonno materno (a sin.) con il legale. Sotto la villa davanti alla quale è avvenuto il rapimento. In basso i compagni di scuola del bimbo rapito stamane

Da Sogno al federale Pavia

Convergenze eversive di destra

C'è stupore nell'apprendere che uomini che hanno preso parte alla Resistenza, protagonisti come Edgardo Sogno, Felice Mautino, Enrico Martini Mauri, sono sospettati di essersi perduti dietro sogni golpisti. Poi arriva un altro capo partigiano, Carlo Fracassi, « Binda », personaggio discusso, in carcere da ieri per contrabbando di sigarette, che in un'intervista (il giudice Violante dovrà stabilirne l'attendibilità), chiama in causa una serie di altri nomi, legati alla Resistenza in forme più o meno sfumate, li accusa di aver partecipato a riunioni, a conversazioni sospette, alcuni di essere a conoscenza di un deposito di armi. Il giudice stabilirà l'attendibilità di quanto detto da Carlo Fracassi che rischia — se ha mentito — una condanna per calunnia. Intanto i nomi fatti da Fracassi circolano e sono nomi grossi.

E c'è stupore nell'apprendere che Edgardo Sogno dal '53 ha legami con due noti esponenti di destra come Ribotta e Pellegrini, soci del Cises, l'organizzazione sospettata di finanziare i gruppi eversivi fascisti; che Fumagalli, altro ex capo partigiano bianco, organizza la Sam. Fumagalli viene arrestato, con lui finiscono in carcere Adamo Degli Occhi e Giuseppe Picone Chiodo, altri partigiani autonomi delle bande « I gufi » e « Peucher ». Medaglie d'oro della Resistenza, capi partigiani e resistenti finiscono coinvolti con gli squallidi nomi di gruppi ai quali si affiancano arnesi della repubblica di Salò, dai soci del Cises (tutti ex ufficiali repubblichini per statuto), al Mario Pavia (ultimo federale di Torino) ed ai più giovani che si ispirano al nazifascismo sotto i lugubri drappi di « Avanguardia nazionale », di « Ordine nero », dei « Giustizieri d'Italia » e a fianco dei militari infedeli della « Rosa dei venti ».

Il connubio di uno strato della Resistenza con l'estremismo fascista si può spiegare soltanto con convergenze eversive di destra e con interventi stranieri che hanno potuto colmare voragini che soltanto trent'anni fa sembravano incolmabili.

Il dubbio di un polverone destinato a confondere le idee ed allargare le cose fino a non capirci più nulla è sospetto allettante. Ma i pezzi non sono così disordinati ed assurdi.

C'è qualcuno che trama per una Repubblica presidenziale conquistata con le armi in pugno. A questa idea convergono frange della Resistenza legate alle destre eversive, gli estremisti fascisti che nella repubblica presidenziale vedono la continuazione « ideale » della repubblica di Salò. Ci sono altri che si accontentano di discutere di uno Stato forte, di una Repubblica presidenziale conquistata con una riforma costituzionale (e non è un reato anche se può essere sgradevole sognare l'avvento al potere di un De Gaulle o di un colonnello): i reati cominciano quando si accumulano le armi, si reclutano i terroristi, si intriga con agenti segreti nostrani o stranieri.

Molti dei partigiani che frequentavano le riunioni di Edgardo Sogno e di altri comandanti delle formazioni autonome ci sono andati spesso soltanto perché quelli che erano stati i loro comandanti li chiamavano. Ascoltavano discorsi e fornettazioni e se ne tornavano a casa più disorientati che mai, qualcuno insospettito.

C'è chi specula su questa confusione e chi avanza il dubbio che si voglia processare tutta o mezza la Resistenza. La ridda di nomi veri e falsi che inevitabilmente si accavallano e che soltanto il magistrato può approfondire fino in fondo distinguendo la verità dalla calunnia, creano un apparente sbandamento. La prima reazione è di rabbia: medaglie d'oro della Resistenza sono sospettate di aver attentato alla Costituzione, di aver collaborato con i fascisti più fanatici. Ma poi lasciando diradare il polverone si comincia ad intravedere che si tratta soltanto di uno dei tanti episodi di miseria umana e che non si può fare di ogni erba un fascio.

m. b.

Il comandante partigiano Carlo Fracassi detto « Binda »

L'ambasciatore Edgardo Sogno al centro delle trame

Domani nelle imprese private e pubbliche

Sciopero di 8 ore

E' stato raggiunto ieri sera a Roma l'accordo fra Confindustria e sindacati sul salario garantito. Era uno dei punti nodali della vertenza generale in corso con governo e industriali per imporre al Paese una svolta di politica economica: un colpo di timone che interrompa la spirale di recessione e consenta di uscire dalla crisi.

Malgrado la vertenza sia stata sbloccata, i sindacati hanno confermato lo sciopero generale programmato per domani. Una decisione che ha un preciso motivo. « La fermata vuole essere una forte e razionale pressione dei lavoratori », ha detto il segretario generale della Cisl, Storti. Si preme, in sostanza, perché anche gli altri punti della « spinosa » trattativa vengano rapidamente risolti. Rimangono tuttora in piedi le questioni relative alla contingenza, la difesa dell'occupazione, l'aumento delle pensioni inferiori alle 100 mila lire con aggancio ai salari.

L'azione dei sindacati si sviluppa su due fronti « diversi, ma interdipendenti »: difesa dei redditi più bassi, sicurezza del posto di lavoro. Contingenza, pensioni e salario garantito sono le tappe per raggiungere il primo dei due obiettivi (oltre al problema delle tariffe che va avanti in sede locale).

Riforme, ripresa produttiva, ristrutturazione industriale e diversa linea di politica economica vengono considerate indispensabili dai sindacati per dare ai lavoratori la sicurezza del posto.

La Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil rifiuta la « politica dei due tempi ». « Sono problemi che vanno affrontati e risolti subito », dicono. « Vi sono aspetti, anzi, che devono essere considerati prioritari e richiedono una immediata risposta: agricoltura, edilizia, energia.

A che punto sono le trattative? Per la contingenza è previsto un nuovo incontro per venerdì pomeriggio. Sulle pensioni si è in attesa di una nuova convocazione da parte del ministro dell'Industria Toros. I due punti di disaccordo riguardano l'entità dell'aumento (i sindacati hanno chiesto 15 mila lire, il governo ne offre 12) e il meccanismo di aggancio ai salari. Sugli altri aspetti si attende il « dopo sciopero ». Vale a dire si aspetta di vedere se, al di là delle prime aperture, c'è realmente la volontà per proseguire il negoziato e concluderlo in fretta.

g. d. s.

La fermata come sarà

Ecco le ore di sciopero per le varie categorie:

INDUSTRIA e COMMERCIO: 8 ore.

STATALI e PARASTATALI: 1 ora.

POSTELEGRAFONICI: 3 ore a inizio o fine turno.

SCUOLE: 4 ore.

SERVIZI:
TRENI: 3 ore dalle 9 alle 12.
TRAM: da inizio turno fino alle 8.
TELEFONI: 4 ore.
OSPEDALIERI: 4 ore.
ELETTRICI: 4 ore.
ENTI LOCALI: 8 ore.

BENZINAI: 24 ore, dalle 7 di domani alle 7 di venerdì. Per fare il pieno occorre ricordare però, che i distributori chiuderanno alle 19 di stasera per il normale turno. I gestori delle pompe sono in agitazione anche per rivendicazioni di categoria.

BANCHE: 4 ore.

POLIGRAFICI: 8 ore. Anche in questo caso la vertenza generale si collega con quella di categoria. Il programma di agitazione comprendeva 4 ore di sciopero generale più altre 4 di articolato, si è deciso di unificare le due fermate e sospendere quindi il lavoro per tutta la giornata.

SPETTACOLI: sono genericamente previste 3 ore di sciopero al mattino. Non saranno effettuate quindi le prove nei teatri. « Salterà » probabilmente anche il primo spettacolo pomeridiano nei cinema che aprono alle 14,30. Sono comunque assicurati gli spettacoli serali.

NEGOZI: quelli aderenti alla Confesercenti si associano all'agitazione: domani ritarderanno di due ore l'apertura degli esercizi.

Stamane il sindacato italiano dell'auto Sida ha annunciato la sua adesione allo sciopero « sottolineando — dice un comunicato — l'opportunità di mantenere con la pressione dei lavoratori una viva sollecitazione per definire un accordo sugli aumenti della contingenza ».

La Filta (Federazione italiana lavoratori telecomunicazioni) aderente al sindacato autonomo Cisal, informa in un comunicato che non intende aderire allo sciopero generale perché « si presenta privo di incisività per lo stadio in cui sono giunte le trattative ».

Gutermann interrogazione

Il deputato democristiano Carlo Borra ha rivolto in Parlamento un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dell'Industria riguardante la situazione della industria tessile Gutermann di Perosa Argentina (che ha chiesto il licenziamento di 187 dipendenti e la Cassa integrazione a zero ore per altri 192).

Il parlamentare ricorda come la zona di Perosa sia già stata particolarmente colpita dalla crisi dell'occupazione, tanto da vedere in una decina di anni, ridotto del 50 per cento il numero dei posti di lavoro. L'interrogazione fa anche riferimento ai tre diversi piani di ristrutturazione proposti dall'azienda (discordanti fra loro) e che « lasciano molte perplessità sulla reale volontà » della società multinazionale. Dichiara anche la disponibilità dei sindacati per una seria trattativa che non può prescindere, però, dalla revoca dei 187 licenziamenti.

Fonit Cetra

I lavoratori della casa discografica (l'unica a capitale pubblico) hanno deciso di aderire allo sciopero di domani con una fermata di 4 ore. Una delegazione prenderà parte all'assemblea in programma nello stabilimento centrale di Milano dove si discuteranno le prospettive dell'azienda (dopo il decreto di riforma della Rai). I lavoratori della sede torinese sono anche in agitazione in seguito a quanto emerso dall'incontro fra il presidente-amministratore delegato e i rappresentanti sindacali: « Se venisse attuata nei tempi e modi annunciati la ristrutturazione proposta, la sede di Torino verrebbe smantellata entro il '75 ». I sindacati accusano anche la direzione di « un ulteriore rifiuto del già più volte richiesto e sollecitato incontro con l'Intersind ».

Centrale del latte

Si sono incontrati stamane alle 9 nella sede della Regione, i rappresentanti sindacali dei lavoratori e i dirigenti della Centrale. I dipendenti sono in agitazione per la richiesta di liberalizzazione del prezzo del latte fresco e l'aumento di 10-20 lire di quello pastorizzato. Questo causerebbe il licenziamento di circa 200 lavoratori.

"Bustarella,,

Processato maresciallo

Processo per « direttissima » stamane al maresciallo della Tributaria Francesco Carone, nato 44 anni fa in provincia di Bari, abitante in corso Orbassano 256, accusato di avere costretto Nicola Alemanno, abitante in largo Cardinal Massaia 54, a consegnargli una « bustarella » con 500 mila lire, adducendo presunte irregolarità fiscali nella registrazione di una società immobiliare, per un ammontare di cinque milioni.

Il fatto conclusosi con l'arresto del sottufficiale è accaduto il 10 gennaio scorso. Difeso dall'avv. Vittorio Chiusano, il maresciallo Carone ha detto: « Mi ero recato due giorni prima in casa dell'Alemanno per rilevare dei dati ed accertare se la società avesse effettuato nuove acquisizioni. Presi appunti su ciò che mi dichiarò, e cioè che aveva due alloggi in città, affittati, ed uno ad Asti, e istituii la pratica. Avrei ancora dovuto fare controlli all'Ufficio del Registro, ed al Catasto. Il giorno dopo, mentre lavoravo, mi accorsi che non avevo i dati delle registrazioni. Telefonai all'Alemanno pregandolo di portarmeli. Ci incontrammo e mi diede la busta. Ero convinto che fossero i dati ».

PRESIDENTE — Quando si è accorto che c'era denaro?

IMPUTATO — Non ho nemmeno visto i soldi. Mi sono saltati addosso gli agenti che mi hanno bloccato ed hanno preso la busta. Io non ho visto che cosa conteneva.

P.M. — L'imputato vuol far credere che l'Alemanno lo ha preso in trappola e poi ha fatto una denuncia falsa. Per questo gli contesto di avere commesso in udienza il reato di calunnia.

Il tribunale ha emesso un nuovo ordine di arresto per il secondo reato ed ha dato termine all'avv. Chiusano per preparare la difesa. Il processo continua nel pomeriggio.

Precisazione sull'on. Fusi

Abbiamo scritto ieri che l'on. Fusi « come l'on. Geuna riferisce di esser stato già interrogato sulla vicenda ». Ci scusiamo con Valdo Fusi per l'equivoco. Fusi non ha mai reso a "Stampa Sera" tale dichiarazione e gli diamo atto che né il giudice Violante né altro magistrato lo ha mai interrogato o convocato per questo motivo.

Una lettera di Bogliolo

« Con riferimento all'articolo apparso su "Stampa Sera" in data 20-1-1975 intitolato "Dove erano le armi di Sogno, i nuovi personaggi coinvolti", il cui titolo, sottotitolo e contenuto riportano affermazioni non veritiere e lesive della mia reputazione relativamente alle quali mi riservo di proporre azione avanti alla competente autorità giudiziaria, Le preciso quanto segue:

1) Non ho mai avuto rapporti con il Signor Carlo Fracassi.

2) Conosco le persone che secondo l'articolo sarebbero "coinvolte" in quanto partigiani come me nel periodo della resistenza, ma non sono mai esistiti tra noi rapporti relativi alla vicenda riportata dall'articolo;

3) Non ho partecipato alla riunione che si sarebbe tenuta il 14-1-1975 all'American Bar in piazza Castello di Torino.

La invito a pubblicare integralmente la presente lettera ai sensi dell'art. 8 della legge 8-2-1948 n. 47 ».

Mario Bogliolo

(Continua a pag. 13)

echi di cronaca

PROBLEMI DEI QUARTIERI DI TORINO

Santa Rita: traffico, scuole, verde

Con il boom economico degli Anni Sessanta il quartiere Santa Rita, più di ogni altro di Torino, è cresciuto smisuratamente e in modo sproporzionato in un'area ristretta. Palazzi enormi ammassati uno accanto all'altro, file ininterrotte di negozi di ogni genere, traffico automobilistico, che nelle ore di punta diventa sempre più caotico, sono le inconfondibili caratteristiche di questa zona della città sorta troppo in fretta.

IL QUARTIERE, che soltanto una ventina di anni fa non aveva ancora assunto una fisionomia ben precisa, perché formato in gran parte da prati, è ora abitato da circa 105 mila persone, ammassate in un perimetro delineato da via Guido Reni, corso Siracusa, corso Tazzoli, corso Unione Sovietica, corso Galileo Ferraris, corso Lepanto e largo Orbassano. La proporzione fra metri quadri e abitanti (paragonabili a quelli di una città di media grandezza) assume dimensioni di intolleranza e mette in risalto il caotico piano regolatore attuato in brevissimo spazio di tempo.

E' stata soprattutto la vicinanza degli stabilimenti Fiat Mirafiori a determinare lo sproporzionato sviluppo edilizio di Santa Rita. Si è cominciato a costruire, senza tener conto di un piano regolatore adeguato, verso la fine degli Anni 50. Era l'epoca della grande immigrazione, la gente premeva per avere un alloggio vicino al posto di lavoro. A Santa Rita sorgevano, uno dopo l'altro, a tempo di primato edifici che parevano alveari. Le banche concedevano facilmente mutui e i pagamenti dilazionati degli alloggi erano ancora accessibili a molti: i cantieri edili lavoravano a pieno ritmo.

ORA A DISTANZA DI NON MOLTI ANNI il disastro compiuto offre il suo volto. Santa Rita è, infatti, il classico esempio di un quartiere cresciuto a dismisura, l'aspetto reale di come la civiltà dei consumi in cui viviamo possa compromettere le fondamentali esigenze che dovrebbero garantire ad ogni cittadino una salutare esistenza nel suo ambiente.

Il Comitato di quartiere di Santa Rita, sorto sette anni fa fra i primi di Torino, sta comunque svolgendo una valida campagna di salvaguardia e finora ha ottenuto importanti conquiste sociali: « *Abbiamo lottato — dicono alcuni componenti del battagliero Comitato — per conservare gli spazi verdi che rimanevano ancora disponibili, per impedire che Santa Rita si trasformasse in un unico agglomerato di cemento. La disponibilità della villa e del parco Rignon e la ristrutturazione di piazza d'Armi sono stati i principali risultati raggiunti. D'accordo, c'è ancora molto da fare ma gli abitanti di Santa Rita sono certi che il Comune cercherà di risolvere le loro difficoltà* ».

Il mercato di corso Sebastopoli è molto frequentato dagli abitanti del quartiere: il traffico è intenso

IL PROBLEMA DI PIU' URGENTE realizzazione riguarda la scuola. Funzionano in Santa Rita 5 elementari e 3 medie, con un totale di 250 classi, suddivise in 206 aule. Ne deriva, pertanto, che in ben 44 classi si fanno doppi turni, con considerevole disagio per famiglie e studenti. Considerando poi che nella zona di via San Marino si insedieranno entro pochi mesi 250 nuove famiglie, di cui 180 in case Gescal, si verrà presto ad avere un incremento di almeno 300 bambini, e ciò non potrà che aggravare la già precaria situazione esistente.

IL COMITATO DI QUARTIERE, ad ogni modo, si sta battendo vivamente affinché si costruiscano presto nuove scuole: « *Abbiamo bisogno — spiegano — della collaborazione di tutti gli abitanti. I genitori degli allievi devono sensibilizzarsi maggiormente alla scuola e rendersi conto delle reali condizioni, affinché i loro figli possano disporre di sedi scolastiche adeguate e funzionali* ».

Percorrendo in auto Santa Rita si incontrano notevoli difficoltà: in alcune zone il traffico è convulso e disordinato. Il tratto di corso Sebastopoli, in cui si trova il mercato rionale, costituisce, in particolar modo, il dramma quotidiano degli automobilisti. Nelle ore di punta si procede lentamente, a volte per coprire il breve percorso che va da piazza d'Armi a largo Santa Rita non basta un quarto d'ora.

SONO IN MOLTI, quindi, nella zona a chiedersi perché il mercato non viene spostato di poche centinaia di metri, sul viale centrale che divide le due corsie di corso Sebastopoli. Per gli ambulanti la soluzione andrebbe benissimo, anche perché potrebbero lavorare in uno spazio più ampio. Sono, invece, i negozianti della zona (forse a ragione) ad opporsi al trasferimento. Il mercato è tuttora il punto commerciale più vitale di Santa Rita e offre ai numerosi negozi che lo affiancano un buon giro di affari.

PROCEDENDO NELLA NOSTRA VISITA nel quartiere abbiamo sentito i pareri di molte persone. Eccone alcuni: Anna Piovano, titolare di una profumeria, dice: « *Sembrerà strano, ma non riesco a trovare una commessa qualificata. Santa Rita è un quartiere superpopolato e sono in molti ad avere bisogno di lavorare, eppure non è reperibile una ragazza in grado di intraprendere seriamente il mestiere della commessa* ». « *Durante le partite di calcio infrasettimanali — interviene il marito Pier Luigi — potremmo benissimo tenere il negozio chiuso. I tifosi posteggiano le auto in ogni angolo, intasando la zona e creando notevole disagio per noi commercianti* ».

Roberto Pesce, lattoniere e proprietario di un negozio di ferramenta, ricorda con nostalgia i vecchi tempi: « *Una volta in Santa Rita si viveva bene, in serenità come in campagna. Il quartiere era rinomato soprattutto per l'aria buona e la quiete, ma il cemento ha rovinato tutto* ».

ENTRIAMO NELL'EDICOLA di Giuseppe Mirano, che è anche il presidente del sindacato giornalai (Si.Na.Gi.). Sono le 13, le strade sono ormai deserte, Mirano nel piccolo retro del negozio consuma uno spuntino frugale: « *Il nostro — dice — è un lavoro duro: quindici ore consecutive di attività giornaliera: dalle 5 del mattino alle 8 di sera. Ciò che preoccupa tutti i negozianti della zona è la assoluta mancanza di moneta. E' questo un grave problema da risolvere, che si fa particolarmente sentire a Santa Rita, perché è uno dei quartieri più commerciali e denso di abitanti di Torino. Per noi giornalai il problema è stato, almeno in parte, risolto con l'utilizzazione dei tesserini, validi per l'acquisto di dei quotidiani, che ci vengono forniti da "La Stampa"* ».

PRIMISSIME ORE DEL POMERIGGIO. Fa molto freddo, ma alcune persone incuranti dei rigori invernali, giocano a bocce in piazza d'Armi. Si tratta di un gruppo di pensionati: « *E' questo — spiegano — l'unico svago che possiamo permetterci. Le pensioni non si sono adeguate al costo attuale della vita e abbiamo dovuto ridurre parecchie spese voluttuarie* ».

Franzi Bertolazzo

Villa Rignon sarà trasformata in un attivo centro culturale

Gian Franco Respiggi è una delle persone più conosciute e apprezzate del quartiere Santa Rita. A lui va il merito di aver fondato sette anni fa, con la collaborazione di alcuni compagni, il Comitato di quartiere. Respiggi, 44 anni, nativo di Piacenza, funzionario di una compagnia petrolifera, è il classico esempio dell'emiliano puro sangue: buon parlatore, in apparenza calmo è pronto a buttarsi nella lotta, per cercare di risolvere i numerosi problemi riguardanti Santa Rita.

« Credo — *dice con soddisfazione* — che il nostro comitato abbia fatto molto per il quartiere. Basta ricordare la lunga battaglia sostenuta per ottenere l'utilizzazione pubblica del parco e della villa Rignon ».

Ed è appunto su villa Rignon che Respiggi espone i progetti ambiziosi che sono in programma di attuazione: « Stanno iniziando i lavori di riadattamento della villa. Una parte comprenderà una specie di succursale della biblioteca civica, con 13.000 volumi a disposizione degli abitanti del rione. In un altro settore della villa funzionerà presto un teatro stabile, che servirà come centro di animazione culturale per giovani ».

Da tre anni, in estate, nei giardini del parco Rignon, si svolgono rappresentazioni teatrali, con spettacoli di prosa e folk ad alto livello.

« Nel 1974 — *dice Respiggi* — abbiamo avuto una intensa attività culturale, che ha riscosso vivo successo. Gli spettatori, nel corso della nostra vasta rassegna, hanno pure assistito all'esibizione della compagnia di Tino Buazzelli e a un applauditissimo recital di Gipo Farassino ».

Ora le mire di Respiggi e del Comitato di quartiere sono rivolte sull'area di 57 mila metri quadrati che comprende lo Sporting di corso Agnelli.

« Il prossimo 10 maggio — *spiega Respiggi* — scade la concessione e noi ci auguriamo vivamente di poter ottenere la disponibilità per tutti gli abitanti del quartiere di questa vasta zona verde. Per quanto riguarda il problema della gestione, se il Comune non vorrà saperne l'assemblea del quartiere è intenzionata a studiare la forma per prenderla in considerazione ».

Il Comitato di quartiere ha pure altri progetti ambiziosi, che intende concludere e attuare in breve tempo.

« Siamo in attesa — *conclude Respiggi* — di poter utilizzare, per adibirli a centro sociale per anziani, gli ampi locali di corso Sebastopoli angolo corso Orbassano, dove si trovava la filiale dell'Istituto Bancario San Paolo, ora trasferita in altra sede. E' pure in programma l'attuazione di un centro polivalente nei locali sottostanti la chiesa Santo Natale di via Gorizia. Comprenderà servizi sanitari, curativi e di assistenza per anziani. In tal modo verrebbe alleggerito di lavoro l'ambulatorio Inam di via Bene vagienna, l'unico in esercizio nel quartiere. In merito, infine, all'area dell'ex cascina Antonetto di via Gorizia vorremmo proporre un valido piano di edilizia popolare ».

f. b.

Appunti e spunti per l'avvenire

La scuola elementare Don Milani è l'unica a Torino a disporre di un impianto interno di televisione a circuito chiuso. Per ora sono collegate una decina di aule, ma presto anche le rimanenti verranno allacciate. I ragazzi possono assistere, durante le pause fra una lezione e l'altra, a spettacoli culturali e a proiezioni cinematografiche. L'iniziativa, promossa dal Comitato di quartiere, ha riscosso lusinghiero successo.

* *

Molti abitanti di Santa Rita si chiedono a cosa serve l'eliporto di piazza d'Armi. Attualmente è inutilizzato e costa soltanto di manutenzione circa cinque milioni all'anno. L'eliporto, come è noto, è stato realizzato in occasione dei festeggiamenti di Italia 61 con una spesa elevatissima. « Visto che non viene usato — si domandano gli abitanti di Santa Rita — perché non viene soppresso o trasferito lasciando libera l'area che occupa ai cittadini? ».

* *

Il Comitato di quartiere propone una soluzione per il posteggio delle auto dei tifosi che si recano allo stadio. Gli sportivi potrebbero utilizzare il vasto parcheggio davanti alla palazzina della Fiat Mirafiori. La distanza dallo Stadio è breve, venti minuti a piedi. In tal modo gli abitanti della zona si troverebbero sgravati di una situazione, che in particolar modo nei giorni festivi, è diventata gravosa.

* *

La Nettezza Urbana ha iniziato nello scorso ottobre un servizio notturno, in alcune vie e corsi, di pulizia stradale meccanizzata. I lavori si svolgono ogni giovedì dalle ore 0 alle ore 6 in via Filadelfia, via Tripoli, via Monfalcone e via San Marino. Si ricorda agli abitanti delle zone interessate che le auto trovate in divieto di sosta verranno multate.

* *

Nello spazio di isolamento tra gli stabili delle cooperative di via San Marino 129 e 133 e di corso Cosenza angolo corso Orbassano, ora deposito di macerie e posteggio d'auto, sarà approntato dalla ripartizione « Giardini e Alberate » del Comune un progetto per realizzare un giardino pubblico con parco giochi per bambini. La iniziativa ha riscosso la viva approvazione degli abitanti della zona.

f. b.

Migliorare i servizi delle Poste

Nel quartiere è sentita la necessità di un miglioramento dei servizi postali. Mancano sedi adatte a smaltire tutto il lavoro.

Nelle giornate in cui vengono pagate le pensioni già nelle prime ore del mattino è lunga la fila delle persone in attesa all'ufficio postale.

Accade che molti anziani siano costretti a lunghe soste al freddo nei mesi invernali ed al sole in quelli estivi.

Il fatto, naturalmente, intralcia tutti gli altri servizi che fanno capo alle poste e si ripercuote con innegabili disagi su molti cittadini.

STASERA TV

Germi patetico

SECONDO CANALE: "Il ferroviere" diretto e interpretato dal regista scomparso - PRIMO CANALE: "L'alba dell'uomo" e la rubrica dedicata allo sport

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura - Il raccontondo)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Disneyland - Professor Baldazar)
18,45 **Sapere** (La musica pop)
19,15 **Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale della sera**
20,40 **L'alba dell'uomo** (IV puntata: «La grande rivoluzione»)

E' sempre il genere umano che lotta per sopravvivere ad un ambiente ostile il grande protagonista del viaggio nella preistoria L'ALBA DELL'UOMO di Folco Quilici e Carlo Alberto Pinelli. Questo quarto capitolo ha per tema LA GRANDE RIVOLUZIONE cioè la scoperta dell'agricoltura. L'uomo vi giunge dopo millenni, forse, della sua evoluzione, intravedendovi un mezzo nuovo e più sicuro per assicurarsi l'esistenza affidata prima d'allora alla caccia ed alla pesca.

Le conseguenze sono davvero rivoluzionarie e d'una portata sociale superiore a quella della nascita dell'industria del secolo scorso. L'agricoltura, infatti, ancorando l'uomo alla terra che deve coltivare, pone fine al fenomeno del nomadismo, getta le basi delle prime comunità sociali ed ha come corollario la nascita del commercio, in origine sotto forma di permuta d'oggetto contro oggetto e più tardi con la creazione della moneta che non è altro se non un oggetto-simbolo.

La comunanza di comportamento nelle società primitive come in quelle progredite è testimoniata da evidenti analogie che vengono poste in luce dalle riprese di una festa agricola in Maremma in parallelo con un'altra che si svolge nel tempio rurale di Bal Dev, in India; ed ancora ecco le donne della tribù del Bondo battere il grano con l'identica tecnica in uso presso altri popoli.

Il sorgere dell'agricoltura dovette avvenire non senza travaglio, provocando una lunga crisi di valori, poiché lo sfruttamento della terra rappresentava un attentato ad una natura prima d'allora incontaminata. Ed ecco documentato alcune situazioni che ancora [illegible] a questa crisi, come la caccia al caprone che maschera il rito della mietitura e, in India, la crisi del raccolto. Inoltre alcuni esempi di mantenimento dell'economia basata sulla caccia accanto a quella culturale emerge da un filmato che la «troupe» è andata a girare tra le tribù di Kuci Paktuni, nei monti dell'Hindukush. La puntata si conclude con un altro significativo confronto tra un'orgia agricola ed un'orgia «hippy».

21,45 **Mercoledì sport**
22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Alle sette di sera**
20— **Concerto della sera** (Mozart: «Vesperae solemnes de confessore K 339»)
20,30 **Telegiornale della sera**
21— **Ricordo di Pietro Germi** («Il ferroviere», film)

Germi con la famiglia del «Ferroviere»

Terzo film del ciclo «Ricordo di Pietro Germi», IL FERROVIERE che il regista ligure realizzò nel 1956.

Ad introdurlo sarà l'attrice Luisa Della Noce che nel «Ferroviere» compare a fianco di Germi, regista-interprete, nella parte della moglie Sara (coppia ricostituita due anni dopo per il film «L'uomo di paglia» che ricalcava, più debolmente, lo stesso tema, deludendo alquanto spettatori e critica).

C'è parecchio Zola nella storia amara del macchinista delle ferrovie Andrea Marcocci (Germi), parabola d'un destino d'uomo che non riesce a reagire allo sgretolamento della sua famiglia ed al «tradimento» dei compagni di lavoro che gli voltano le spalle come ad un transfuga. Torna anche qui, infatti (nel «Cammino della speranza» era appena accennato) il dramma del crumiraggio e dei crumiri (allora assai vivo nella problematica del momento) che Germi, pur senza assolverli, reputa meritevoli di qualche indulgenza, dipingendoli come poveri diavoli. Ed un povero diavolo è indubbiamente anche il [illegible] Marcocci e triste il suo rincasare, una sera di Natale, dopo aver affogato nel vino i suoi guai. Qui, puntualmente, si ritrova nella riprovazione dei suoi, specie della figlia Giulia (Sylva Koscina) che aspetta un bambino. Poco dopo la giovane donna si sente male, ma l'evento sarà infausto: il piccino nasce morto. Il padre se ne fa una colpa: aveva spinto alle nozze la ragazza anche se questa non amava più l'uomo che l'aveva sedotta.

Turbato, Andrea incappa in altri guai sul lavoro anche se il suo «aiuto» Gigi Liverani (Saro Urzì) è un amico sincero. Investe un suicida, lanciatosi davanti al locomotore e, un'altra volta, salta un segnale di blocco, rischiando uno scontro ferroviario. L'inchiesta gli è sfavorevole. E intanto la famiglia si sfalda.

Sul lavoro va di male in peggio perché Andrea, sperando di riabilitarsi agli occhi dei superiori, ha accettato di guidare un treno durante uno sciopero. Sempre più solo, si isola, abbandonandosi sempre più al vino ed alla compagnia di passeggiatrici disposte ad ascoltare i suoi tetri monologhi.

Una lunga malattia è l'ultima delle sue pene. Tornato a casa la sera di Natale assapora, per un attimo, la ritrovata amicizia dei compagni di lavoro ed il ritorno dei due figli maggiori, ravveduti. Sarà un'effimera consolazione. Pochi accordi della sua vecchia chitarra, per dire alla moglie che le vuole ancora bene e la morte sopraggiunge, serena e liberatrice. Un ritratto efficace, anche se un po' patetico, d'uno dei tanti oscuri combattenti della lotta per l'esistenza, senza la stoffa dell'eroe o dell'asceta, nei quali milioni di lavoratori italiani si sono forse riconosciuti. **d. g.**

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— **Per i bambini**
18,55 **Pop Hot** Alain Stivell
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Argomenti**
20,45 **Telegiornale**
21— «**La veglia**». Commedia in tre atti di Riccardo Rangoni
22,30 **Mina live.** Recital registrato alla Bussola di Marina di Pietrasanta
23,15 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14, 15, 17, 19, 21, 22,40
17,40 Il mago di Oz
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica
20,20 Andata e ritorno
21,15 Omicidio in due tempi, di William Fairchild
23 — Oggi al Parlamento

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoli
22,39 Bollettino del mare
22,59 L'uomo della notte

terzo
Giornale radio: ore 21
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 L'Italia e il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari
20,45 Fogli d'album
21,30 Arnold Schoenberg nel centenario della nascita

giovedì in TV

"Quell'uom dal fiero aspetto,,

PRIMO CANALE: "Fra Diavolo" di Auber - SECONDO CANALE: un incontro con De Chirico

PRIMO CANALE

12,30 **Sapere** («La musica pop»)
12,55 **Nord chiama Sud - Sud chiama Nord**
13,30 **Telegiornale**
17— **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini** (Il giardino del perché)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Braccio di ferro - Avventura)
18,45 **Sapere** («La comunicazione degli animali»)
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Tribuna sindacale** (Intervista con Cisl e Intersind)
21,15 **Stagione lirica tv: «Fra Diavolo».** (Musica di Daniel F. E. Auber)
22,20 **I casi archiviati** («La cassaforte», telefilm)
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,15 **Protestantesimo**
18,30 **Sorgente di vita**
18,45 **Telegiornale sport**
19— **Eredità d'Europa** («Siena: una corsa nel tempo»)
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Come nasce un'opera d'arte** («Giorgio De Chirico e il sole sul cavalletto»)
21,30 **Ieri e oggi**

LA TV SVIZZERA

8,10 - 10,20 e 18,55: **Telescuola**
18— **Per i ragazzi**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Qui Berna,** di A. Casanova
20,10 **Gheorghe Zamfir** e la sua orchestra rumena
20,45 **Telegiornale**
21— **Reporter**
22— «**Giustizia per un negro**»: Telefilm della serie «Gli sbandati»
22,50 **Telegiornale**

NOTIZIE IN BREVE

Film in lingua originale — Oggi e domani al cinema Santelice in via Giusti 6 sarà proiettato «Here we go round the mulberry bush» di Clive Donner (tit. italiano «Girando intorno al cespuglio di more»).

Cineclub — Questa sera al cinema Cravesana di via Avogadro proiezione di «La commare secca» di Bernardo Bertolucci (1962).

Dischi al Piccolo Regio — Oggi alle 17,30 audizione di brani dell'Otello di Verdi nell'edizione diretta da Karajan con Jon Vickers, Mirella Freni, Glossop.

Parliamo del «Don Carlo» — Domani alle 17,30, presso il Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, incontro con gli artisti che interpretano l'opera di Verdi al Regio, sotto la direzione di Bruno Bartoletti. Interverranno Fiorenza Cossotto, Boris Christoff, Giorgio Casellato Lamberti, Rita Orlandi Malaspina e Renato Bruson. La manifestazione è promossa in accordo con gli «Amici del Teatro Regio».

L'uomo e l'Europa al Circolo della stampa — Domani sera alle 21,15 al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, avrà luogo un incontro organizzato in collaborazione con la Sioi sul tema: «Esiste oggi l'uomo europeo? I problemi attuali dell'Europa da costruire e il libro di un giornalista». Interverranno Giorgio Cansacchi di Amelia, ordinario di diritto internazionale; Cesare Cases di letteratura tedesca, Sandro Doglio, direttore informazioni della Fiat e Roberto Giardina, autore del volume «Prima linea uomo» (Ed. Sei).

Cine Club Piemonte — Via dei Mille 9, questa sera alle 21,15 avrà luogo la proiezione di film d'amatore realizzati dal Cine Club Roma. Seguirà un dibattito.

Pro Cultura — Oggi alle 17,30 alla Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, Luigi Menegazzi, direttore del Museo Civico di Treviso, parlerà su: «L'arte di Gino Rossi». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Mirage Club — Oggi ore 22 circa, esibizione unica del violinista jazz Joe Venuti. Venerdì allo Swing il complesso di Charlie Mariano.

Cuneo — La compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenta stasera al teatro Toselli «Mistero buffo». Venerdì sarà a Borgo San Dalmazzo con «Non si paga non si paga» che si incentra sugli ultimi sviluppi della crisi economica e sui suoi riflessi sulle condizioni di vita dei proletari. Entrambi gli spettacoli sono organizzati dal «Circolo Pinelli» di Cuneo.

Asti — Dario Fo presenta domani sera, al Teatro Alfieri, lo spettacolo «Mistero buffo». La iniziativa prosegue l'azione di solidarietà con le maestranze delle fabbriche locali in crisi. L'incasso dello spettacolo verrà totalmente devoluto al fondo di solidarietà per gli operai della Ib-Mei e della Sias.

"Amarcord" vince il Globo d'oro

Hollywood, 22 gennaio.

I «Globi d'oro» per i migliori film stranieri assegnati dalla stampa estera per il 1974 sono andati ad «Amarcord» di Federico Fellini, «Lacombe Lucien» di Louis Malle, «Aventures de Rabbi Jacob» di Gerard Oury e «Sussurri e grida» di Ingmar Bergman.

Il «Globo d'oro» per il miglior film americano è andato a «Chinatown» di Roman Polanski, quello per la miglior attrice americana a Faye Dunaway, per il miglior attore a Jack Nicholson e per il miglior attore di secondo piano a John Huston.

Il successo gli è rimproverato da critici radicali

È costato caro al "Gato,,

Barbieri, celebre sassofonista, rimane fedele a se stesso
Vedere i tre capitoli dell'ultima serie "Latino-America"

Il successo costa caro a Gato Barbieri. Oggi è il primo della classe. Ma è visto con diffidenza da chi lo ricorda alla guida dei più radicali complessini degli ultimi dieci anni. Il «tango» di Bertolucci (Gato scrisse la colonna sonora: milioni) e i recenti dischi (altri milioni) lo hanno trasformato da piccolo jazzman di provincia nell'uomo del giorno. Concerti, festival, la televisione, «tournées» in tutto il mondo hanno modificato la vita del sassofonista argentino che solo ora riesce ad inserirsi con disinvoltura nel mondo dei «divi».

Dieci anni fa Gato era un musicista senza lavoro, un uomo povero. Viveva fra gli stenti con il poco che riusciva a raggranellare lavorando come poteva (con chi poteva) qua e là sopportando lunghi viaggi in treno, aiutato a volte da amici, meno poveri di lui, con un prestito, un invito a cena. Una vita agra, sul serio. Voleva ritornarsene in Argentina, ma poi rinunciava al progetto perché anche dalle sue parti le cose non è che andassero troppo bene per un jazzista. Invece incontrò Don Cherry (un trombettista afroamericano fra i più quotati) che lo portò a New York. Divenne l'idolo dei jazzmen Usa. Suonò e si fece conoscere. Era il momento del «free jazz» e Gato si inserì con autorità nel gruppetto della più arrabbiata avanguardia. Inventò uno stile, divenne un caposcuola. Il piccolo argentino incominciò ad avere imitatori proprio nella patria del jazz. I giornali si occuparono di lui: fotografie, interviste, recensioni. Naturalmente la fama di un jazzman è anche in America limitata alle colonne di qualche rivista specializzata. Un piccolo mondo provinciale fatto di «esperti» e di «fans». Forse Gato voleva fare di più. Forse si era stancato di suonare una musica incomprensibile alla maggioranza. Il messaggio della musica «free» era un messaggio di ribellione che un musicista come Gato non sentiva come fatto culturale.

Barbieri è fondamentalmente un ragazzo semplice, un uomo del popolo al quale la natura ha donato genio e istinto musicali che non sono filtrati da esperienze letterarie o impegno politico. Gato è un grande musicista che si è annoiato di suonare esclusivamente per sé e per pochi intimi. Il «free» lo intristiva, la solitudine dell'artista lo stava annichilendo.

Gato Barbieri è passato dal «free jazz» alla rielaborazione dell'autentico folclore sudamericano. Oggi è giustamente al vertice dell'interesse per i critici e in testa alle classifiche annuali dei dischi venduti in Europa ed America

Ha così ritrovato la strada di casa sua: le melodie sudamericane: Argentina, Brasile, Bolivia, Perù. I ritmi caldi del samba e del tango (quello vero, ignorato da noi) lo sostengono nella loro oscillante regolarità in improvvisazioni che oltre ogni snobistica interpretazione significano gioia di vivere e di fare della musica. Questo è il vero Barbieri: un uomo che è contento di fare il mestiere che fa.

Ma chi si accorge di questo? Pochi evidentemente, se così spesso ci accade di sentire opinioni di sufficienza e di malcelata tolleranza nei confronti di questo «ex jazzista» che tuttavia non fa neppure del «pop» e che quando suona Brazil tira fuori le sonorità dei tenoristi di trent'anni fa. Ma Barbieri non è da capire: bisogna ascoltarlo senza pregiudizi, senza voler leggere fra le righe messaggi che egli non vuole raccontare. I «tre capitoli» della serie Latino-America, pubblicati in altrettanti long-playing della «Impulse», sono chiarificatori del nuovo corso intrapreso dal sassofonista e compositore. La musica è semplice, di chiara informazione folclorica con lunghi assoli melodici quasi populisti nella loro lineare condotta. Pare proprio che Gato cerchi il dialogo con il pubblico esprimendosi in un linguaggio limpido usando gli archetipi di un fraseggio universale.

Non è facile avere successo. E' difficile sopportarlo. Barbieri ce l'ha fatta. Da cinque anni è «on the top» (neppure Davis è ormai popolare quanto lui) e solamente una malintesa interpretazione della sua semplice arte può generare quel senso di sufficienza con cui alcuni oggi affrontano la sua opera.

Franco Mondini

per voi giovani

I dubbi del cantautore Cohen

Dalla prosa di "Belli e perdenti" all'ultimo disco

«Io cambio. Sono lo stesso. Cambio. Sono lo stesso. Io...». *E' la preghiera ripetuta ventisei volte da un vecchio indiano in un rito a Manitù. La inventa Leonard Cohen nel suo romanzo* Belli e perdenti. *Grottesca: l'officiante è un vecchio sporcaccione. Inquietante:* «si trattava d'una danza di maschere e ogni maschera era perfetta perché ogni maschera era una vera faccia e ogni faccia era una vera maschera». *E ancora autobiografica:* «Io cambio. Sono lo stesso. Cambio. Io...».

*Leonard Cohen è nato una quarantina d'anni fa a Montreal, ma gli piace vivere nell'isola greca di Idra. E' poeta (quattro volumi pubblicati), scrittore (*Belli e perdenti *e* The Favorite Game*), ma è soprattutto musicista e cantante. Ha composto colonne sonore per film, si è occupato di folk ed è autore di canzoni celebrate. Se si dedicasse solo a queste, sarebbe il Bob Dylan degli Anni 70, perché più europeo, meno ossessivo. Pochi giorni or sono, dopo due anni di silenzio, ha presentato alla Albert Hall di Londra la sua nuova produzione raccolta nel quinto Lp:* New Skin For The Old Ceremony, *come a dire cambiarsi d'abito per andare al solito posto.*

Dicono che, al vecchio stile, ha aggiunto il ritmo. Ed ecco la prima facciata, Is This What You Wanted: *è questo che volevi? Vivere in una casa di fantasmi? dice rauco, pensato, triste mentre il blues si trasforma in rhythm con tanto di ragazze che strillano sì e lui che diventa negro.* Chelsea Hotel *è come certe ballate di Dylan, ma più accessibile, meno delirante: lui era lì in quell'albergo e la ragazza gli diceva che preferiva gli uomini belli, una ragazza che era stata dolce con lui tant'è che «ho bisogno di te, non ho bisogno di te, ho bisogno di te». In* Lover, Lover, Lover *è duro, «ho chiesto a mio padre cambia il mio nome, quello che sto usando è coperto di fango», ma disperato «amante, torna da me».* Field Commander Cohen *racchiude tutte le sue ambizioni musicali: base sinfonica, crescendo d'archi che libera la chitarra classica e poi il pianoforte, come in un concerto per parole oltre che per oboe e clarinetto.*

Le contraddizioni di Cohen sono senz'altro il suo pregio. Sono la prova che almeno si sforza di restare vivo e giovane, malgrado l'isolamento che gli è congeniale. Nella seconda facciata ci sono cose di poco conto come Who By Fire *e il solito folk song rivedulo,* Leaving Green Sleeves, *uno di quei motivi che ci sono da sempre e non sai da dove vengano. Cohen non ha il timbro di voce di un Cat Stevens, così fa in modo che il riconoscimento da ascoltatore improvvisa della radio avvenga attraverso le parole. C'è sempre una perla, come la vigliaccheria dell'innamorato di* Take This Longing *e il non mentire mai a se stessi, ovattato da suoni di un ragtime strimpellante nella stanza accanto, di* I Tried Leave You: *ho cercato di lasciarti, ma non ci sono mai riuscito; succede: gli anni passano e perdi il tuo orgoglio. «Be', buonanotte mia cara, spero che tu sia contenta, il letto è un po' stretto, ma le mie braccia sono aperte».*

La sua professione di stile, la sua condizione sono in There Is A War, *c'è una guerra. Tra i ricchi e i poveri, tra uomo e donna, bianco e nero, c'è una guerra tra quelli che dicono c'è una guerra: «Perché non torni alla guerra?». Qui si fondono poeta, scrittore, musicista. Niente illusioni: «La situazione mi fa diventare nervoso: quando mi alzo dalle sue braccia, lei dice credo che questo si chiami amore ed io mi rispondo no, questo è servizio, servizio». Il coro gli rimprovera di essere un fatalista, lui resta perplesso: forse che combattere da soli è sbagliato? «Preferivate il gentleman che ero prima, così facile da sconfiggere e controllare?».*

Questo disco resta testimonianza di dubbi quotidiani, non soltanto i suoi. Ritorna di nuovo il romanzo che è cinico, impudico, osceno o romantico secondo chi legge. Scandito come un rituale profano: «Ritorna (un ordine) e lascia che asciughi (speranza) la lacrime (la compassione vera) nell'occhio tuo (un occhio, tesoro, un occhio alla volta)». Ma sopra la dissacrazione, resta il poeta. Nell'ultimo canzone, A Singer Must Die, *il cantante deve morire, neppure le parole hanno più importanza. Un valzer che ci riporta a Brel. Ognuno è solo con la musica. L'immagine è quella di un adulto in un parco deserto. Nessuno lo osserva e allora accenna a qualche passo di danza, una capriola vicino allo steccato di un luna-park chiuso per l'inverno. La voce stonata, sillaba discreta sull'onda della musica «lalalalala». Forse solo sussurra.*

Emio Donaggio

LEONARD COHEN: «New Skin For Old Ceremony» (CBS 69082)

LEONARD COHEN: «Belli e perdenti» (Edizioni Rizzoli)

STAMPA SERA
Anno 107 Numero 16

DOVE ANDIAMO STASERA

Operetta e musical

Maria Grazia Cavagnino presenta da domani all'Alfieri la rassegna « Dall'operetta alla commedia musicale ». Con il maestro Cesare Gallino si esibiranno i cantanti Lucia Berbero, Carlo Pierangeli, T[illegible] Pavese, Armando Sorbara e il pianista Luciano Sangiorgi (si replica fino a sabato)

teatri, ritrovi a Torino

[illegible]

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordia	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) La pupa del gangster, di Giorgio Capitani, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Maccione; Pierre Brice (Italia - Colori) — Bella esecuzione [illegible]

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

AOSTA

[illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

LE PRIME SUGLI SCHERMI TORINESI

Un amaro "Dolcefilm„

Scandaloso e politico il messaggio dell'arrabbiato Makavejev

DOLCEFILM (« SWEET MOVIE ») di Dusan Makavejev, con Carole Laure, Anna Prucnal, Pierre Clementi, Sami Frey, John Vernon. Commedia fantastica, produzione Canada-Germania, a colori. (Cinema Olimpia).

TRAMA — *Due sono le storie che s'intersecano nel Dolcefilm con l'intento di criticare e il risultato di scandalizzare. La prima racconta l'odissea di Miss mondo illibatezza, che finisce sposa a un miliardario texano così raffinato da avere il [illegible] d'oro e da vedere le cascate del Niagara come lo sfondo per allestirvi uno spettacolo di « son et lumière ». L'uomo è tuttavia impotente e consegna la ragazza, chiusa in una valigia, a un negro dalattissimo. La scena si sposta dall'America a Parigi dove Miss mondo ha un interminabile amplesso in pubblico con un maschio latino e finisce soffocata in un bagno di cioccolata calda approntato per un carosello pubblicitario.*

La seconda vicenda è ancora più sarcastica, in quanto presenta un marinaio sarista reduce dalla corazzata Potiomkin e ospitato tra i canali di Amsterdam su un barcone rivoluzionario che reca come polena l'immagine lacrimante di Marx. Seguono gli amori (intervallati da riprese di una comune viennese dove i membri celebrano la libera espressione dei muscoli e degli sfinteri) tra la capitana del vascello e il marinaio. Fine durissima per quest'ultimo, che muore pugnalato ed esausto tra le dolcezze d'un carico di zucchero.

GIUDIZIO — *L'orrendo sacrificio di Carole Laure e Pierre Clementi indica la concezione pessimistica del regista jugoslavo, più volte espulso dal partito e dall'associazione di categoria. In primo luogo, per Dusan Makavejev il capitalismo si ammanta di concessioni e di riforme ma al momento buono è spietato con chi — sia pure per ingenuità come Miss mondo — non ne condivide la concezione edonistica e sostanzialmente illibertaria. Al tempo stesso neppure il comunismo assicura la felicità perché repressivo e sovente in mala fede (si veda come muore sereno Clementi, simbolo dei militanti stroncati da Stalin e morti con il suo nome sulle labbra). Un'indicazione viene dalle teorie di Wilhelm Reich, al quale Makavejev aveva dedicato la precedente opera WR? I misteri dell'organismo e che vede innegabili rapporti tra la repressione sessuale e la repressione sociale. Così i soferti anarchici viennesi ci mostrano tutto quello che il corpo umano sa fare.*

Makavejev dispiega una allucinante sensibilità nel descrivere gli eccessi prodotti da ogni società. Vuole essere estremista, non cade nell'eccesso gratuito. Certo, combattere la volgarità con le sue stesse armi, può portare a qualche equivoco, e parecchie contraddizioni. Il moralismo alla « Pantagruel » richiede meno goliardia, più rigore. Tuttavia da Rabelais a Makavejev un collegamento, se pure tortuoso c'è. **p. per.**

Le sequenze ardite

Ecco le sequenze spinte che dovrebbero travolgere il conformismo degli spettatori e che sono state a lungo vagliate in censura.

All'elezione di Miss Mondo 1984 un medico controlla l'illibatezza della vincitrice dopo un discorso di Madame Cintura di Castità.

Notte di nozze di mister Kapital con una lunga preparazione igienico-psicologica fino al trauma, quando la mogliettina lo vede nudo con un fallo aureo.

Un marinaio sale a bordo del battello « Sopravvivenza » e ha uno scontro d'amore sul cassero con la donna capitano, simbolo del comunismo d'oggi.

Scena d'amore fra Miss Mondo e Jeremia Muscolo nella tana di quest'ultimo, fatta a forma di bottiglia di latte.

Parigi, sotto la torre Eiffel: si sta girando la scena di un film. Canta El Macho, Miss Mondo gli s'avvicina e dopo una serie di occhiate lo induce a fare l'amore su due piedi. Il « nodo d'amore » lega i due indissolubilmente.

La donna-capitano del battello seduce quattro bambini. E' la sequenza più sconcertante.

Scena della comune: c'è un'orgia mangereccia, seguita da realistiche evacuazioni. La protagonista viene allattata.

La donna-capitano fa l'amore con Pierre Clementi, in una grande culla di zucchero. Alla fine la donna mangia letteralmente il suo « partner » e lo sotterra nella montagna zuccherina.

Miss Mondo si contorce in una grande tazza di cioccolata e muore dolcemente soffocata.

film per famiglie

All'ARISTON « Robin Hood » (disegni animati Disney); al CORSO « Porgi l'altra guancia » (Terence Hill e Bud Spencer); all'ERBA « Tarzan nella montagna della luna » (solo pomeriggio).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

"La pupa del gangster„

Ritorna l'accoppiata Loren + Mastroianni

LA PUPA DEL GANGSTER di Giorgio Capitani, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Maccione. Comico, colori, italo-francese. (Cinema Ambrosio).

TRAMA — Pupa invade il territorio del magnaccia Charlie Lo Cascio e Charlie la prende nel suo harem, anzi se la mette subito nel letto perché, con adatta parrucca, la ragazza somiglia tanto a Rita Hayworth, suo vecchio pallino. Pupa se la passa bene, peccato che debba sopportare sonori schiaffoni. Si stufa infine del « padrone » nel momento giusto.

Charlie infatti ha bisogno di un alibi per un delitto. Pupa finge di fornirglielo, in verità si fa in quattro per incastrarlo. Povero Charlie, con le sue manie alla Rodolfo Valentino tipo esportazione. Tiranno abbandonato. Gli resta il fedele luogotenente Chopin, ma così sciocco. In più, si mette di mezzo anche un poliziotto, innamorato di Pupa. La partita a quattro s'avvia verso un finale catastrofico.

GIUDIZIO — Capitani ha diretto un film di rigido consumo. Virgole e punti a posto, tutto adatto a far cassetta. Una bella Loren, bene in vista; un Mastroianni di buon mestiere; un Maccione che fa lo stupido con convinzione. E il regista, con l'aiuto della « vecchia » e collaudata coppia Sophia-Marcello, si butta a divertire. Il fatto è che per buona parte ci riesce. Ci sono sequenze girate, è vero, sulla falsariga delle antiche comiche, che però strappano risate. L'ultimo quarto d'ora, ad esempio, pur con delle lungaggini, non è da perdere. E le traversie della Loren, intenta a spogliarsi e rivestirsi di corsa, hanno un discreto ritmo. A proposito, la Loren. Attrice strana, che spesso si accontenta di una presenza più che di un'interpretazione. Ma le sue controscene, dopo gli schiaffi, sono da attrice di gran temperamento. **e. rz.**

● IL TEMPO DELL'INIZIO di Luigi Di Gianni (all'Arco) — Opera prima d'un documentarista che a 48 anni s'indirizza al film a soggetto. L'azione si svolge in un paese remoto dove alle devastazioni della guerra s'aggiungono le violenze dei criminali, mentre l'immoralità dilaga e la sete di potere favorisce la corruzione. Il protagonista si chiama David Landa ed è un oppresso, un relitto che s'immagina perseguitato dai potenti in questo paese indirizzato funestamente verso la dittatura. David è la testimonianza vivente di un'impotenza che urta contro strutture sopraffattrici.

CONCERTO DI STASERA

Un baritono canta il '700

Questa sera al Conservatorio Claudio Desderi interpreta, per l'Unione Musicale (serie dispari), "Ein musikalischer Spass" K 522 di Mozart, "Der Schulmeister" di Telemann e "Il maestro di cappella" di Cimarosa.

Della versatilità interpretativa del giovane baritono alessandrino Claudio Desderi si sono già avute fra noi significative prove: e ritornando ora fra noi con l'Orchestra da camera italiana, dopo lo spassoso divertimento « Ein musikalischer Spass » (« Uno scherzo musicale ») composto da Mozart nel 1787 — e conosciuto anche con la denominazione caricaturale di « Dorfmusikanten Sextett » (« Sestetto di musicanti del villaggio ») — egli esegue due composizioni settecentesche, per vari aspetti affini di carattere.

La prima è la cantata comica per baritono, coro a due voci di fanciulli, due violini e continuo « Der Schulmeister » (« Il maestro di scuola »), in cui il fecondo compositore tedesco G. Ph. Telemann (1681-1767) — del quale si sta sempre più rivalutando la produzione — raffigura l'ingrata fatica di un insegnante, che vuol far apprendere un canto a un gruppo di fanciulli svogliati, disattenti e maleducati: e termina poi con l'aria « Chi non ama la musica è, e rimane, un asino », dove a tratti, echeggia il raglio dell'animale (I-a). A questa esecuzione partecipano i Piccoli cantori di Torino istruiti da Goitre.

Ricco di brio e di vivacità è *Il maestro di cappella* di Domenico Cimarosa (1749-1801), il grande esponente della scuola napoletana. In questo intermezzo un direttore d'orchestra prepara l'esecuzione di una nuova aria « di stil sublime che fece apposta, con gusto fino, il famoso Scarlatti ». Stando — secondo l'uso dell'epoca — al clavicembalo, egli guida i sonatori, dà le entrate, ora rimproverando gli incerti, ora compiacendosi dei buoni risultati conseguiti, ma sempre con irresistibile dinamismo e « vis comica ».

L. c.

Preannunciato un clamoroso atto di protesta dei Clubs granata nei confronti della società e dell'allenatore

I tifosi troncano i rapporti col Torino

Domenica allo Stadio "congiura del silenzio,,

I tifosi granata (organizzati) scelgono un'altra strada per contestare il «sistema» del Torino, cioè i metodi di conduzione della società e di guida tecnica della squadra. In giornata dovrebbero rendere ufficialmente noto un comunicato stilato nel corso di una specie di «conclave», lungo e assai dibattuto, tra i maggiori responsabili dei clubs, nel quale, secondo indiscrezioni, si manifesta il malumore e l'insoddisfazione per il comportamento della squadra granata in campionato, senza perifrasi si pretende che Fabbri sia esonerato e la presidenza sconfessi il dirigente che recentemente ha rivolto ai tifosi pesanti accuse.

Il «manifesto» dei fedelissimi parte da una premessa: cioè dalla loro dissociazione dai gravi fatti di San Siro. In sostanza, affermano: noi non ci confondiamo con alcuni teppisti dei quali non è facile controllare le intemperanze. Poi passano alle critiche: definiscono «artigianale» la conduzione della società, rimproverano all'allenatore gli errori tecnici compiuti in questo campionato e sopratutto nelle ultime partite, denunciano il clima di rilassamento esistente, secondo loro avviso, nelle file dei giocatori, ribattono alle accuse rivolte loro da un grosso dirigente della società.

Quindi arrivano alle decisioni:

rinunciano fin dalla prossima domenica al servizio di sorveglianza allo stadio, nelle zone più turbolente;

attueranno la domenica del silenzio, cioè andranno a vedere la partita contro il Cagliari senza bandiere, striscioni e tamburi ed osservando per tutta la gara il massimo silenzio;

declinano ogni responsabilità per quanto possa accadere in tribuna o nell'antistadio prima durante e alla fine dell'incontro;

troncano qualsiasi rapporto con la società, rinunciando anche al quantitativo di biglietti omaggio che di solito viene loro assegnato dalla segreteria;

fino a nuovo ordine non organizzeranno comitive al seguito della squadra nelle partite in trasferta.

Tutto ciò è spiegato e giustificato a grandi linee, comunque, questa è la sostanza del comunicato. Il gesto è gravissimo e gravissime potrebbero essere le conseguenze. A chi giova una rottura così clamorosa?

Agroppi, uno della «vecchia guardia», e Fabbri sono due tra gli obiettivi della contestazione dei tifosi

Denuncia contro "ignoti,, per i fatti di San Siro

Troppe polemiche ambiente scosso

Fabbri consiglia ai giocatori di leggere solo dei romanzi

Rigida presa di posizione del Torino dopo i fatti di S. Siro da parte di un commando di tifosi granata. Dopo il rifiuto del presidente Pianelli di trattare coon dei teppisti, la società è intervenuta ieri con un comunicato-stampa. *«Nell'intento — si legge — di porre fine alle intemperanze che hanno comportato, fra l'altro, pesanti ammende a carico della società, il Torino ha incaricato l'avv. Cesare Zaccone di presentare denuncia contro ignoti, per i reati previsti dagli articoli 42 e 57 del T. U. delle leggi di pubblica sicurezza ed ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine in occasione delle prossime gare per identificare gli autori».* La società ha inoltre espresso piena solidarietà al vicepresidente Traversa per la sua ferma presa di posizione nei confronti dei tifosi dopo la gazzarra di San Siro.

Giusta guerra dunque a chi va allo stadio con mazze, catene, sfollagente, bengala e razzi per portare nei novanta minuti d'un match un clima di battaglia. Logicamente il Torino cerca di sollevarsi, con le forme di precauzione possibili, dalla «responsabilità oggettiva». Le intemperanze dei gruppuscoli sono già costate care e salate, quest'anno. Il Torino ha ricevuto multa e diffida (poi revocata) del proprio campo dopo la partita con la Lazio che vide una tentata invasione. Una situazione insomma da risolvere in fretta per evitare una squalifica. Il Torino quindi è stato costretto a chiedere alla questura un particolare servizio d'ordine per la gara di domenica prossima con il Cagliari.

Ieri pomeriggio, al Filadelfia, non c'è stata contestazione, ma non sembrava che Fabbri avesse ritrovato quella serenità d'animo necessaria per condurre avanti il lavoro in questi tempi difficili. Il trainer ha invitato caldamente i giocatori a non leggere i giornali. *«Ci sono* — ha detto il tecnico rivolgendosi ai giornalisti — *anche i romanzi per impiegare il tempo libero. Non desidero che la squadra rimanga influenzata da certe letture».* Onestamente non riteniamo che il morale possa ritornare con le avventure di Salgari e Giulio Verne.

Fabbri comunque ha fatto capire che, nonostante la sconfitta, l'ambiente di squadra non si è guastato. *«Dopo l'insuccesso con il Napoli* — ha detto "Mundino" — *ero su tutte le furie per il comportamento tenuto in campo dai giocatori. Il discorso riguardante San Siro è diverso. Il Torino si è battuto, purtroppo si è dimostrato ingenuo. Credevamo di poter vincere dopo l'occasione di Sala. E' bastato che ci scoprissimo un attimo ed è arrivato il gol di Boninsegna».*

Fabbri non ha portato la conversazione sulle intenzioni del Torino per il prossimo impegno con il Cagliari, ultima gara del girone d'andata. Rinviata anche la questione riguardante la formazione. Ieri Castellini e Sala hanno dovuto disertare l'allenamento rispettivamente per un gonfiore al ginocchio operato di menisco e per una contusione ad una gamba. Anche Callioni ha dato forfait, bloccato dai medici ai primi sintomi d'influenza. Stamane verrà tolto il gesso a Paolino Pulici, ricordo della recente disfatta dell'Olimpico. Tra circa tre settimane l'attaccante dovrebbe essere disponibile.

Contro il Cagliari, anche se Fabbri non si è pronunciato, potrebbe verificarsi l'esordio al Comunale di Roccotelli.

Ferruccio Cavallero

MILAN

CHIARUGI risponde a Buticchi "Fuori i nomi!,,

Acque mosse al Milan, dopo la secca sconfitta subita all'Olimpico ad opera della Lazio. Non sono i tifosi a protestare, bensì il presidente Buticchi che si è scagliato contro i giocatori colpevoli di scarso impegno. Nonostante tutti gli sforzi di Giagnoni di mantenere l'ambiente unito e calmo, qualcuno dei milanisti ha preso piuttosto male la cosa e si è lamentato. In particolare Chiarugi, il cui carattere estroso è sempre pronto a risentirsi.

«Ci sono dei giocatori del Milan che quando non giocano a San Siro sono pronti a ritirare la gamba, per non rischiare — ha detto Buticchi, molto seccato — mentre dovrebbero ricordare che noi abbiamo tifosi dovunque, anche in trasferta». Inoltre, il presidente ha continuato: «Alcuni giocatori pensano di più alle loro attività extracalcistiche che non alla squadra», con chiara allusione a Rivera.

I milanisti se la sono legata al dito e Chiarugi, a nome dei compagni, ha dichiarato: «Bisognerà vedere se il presidente Buticchi ha davvero detto le cose che abbiamo letto sui giornali. Se così è, e quindi non vengono smentite le sue parole, bisognerà tirar fuori quei due o tre nomi. A me piace molto la franchezza e certe cose mi lasciano francamente perplesso».

E' probabile che Buticchi non faccia quei due o tre nomi e che Chiarugi resti con il sospetto di essere uno dei colpevoli. Per sistemare tutto, ha concluso Giagnoni, ci vuole una bella vittoria, in questo caso, l'episodio sarà dimenticato

ALBA — I giocatori della rappresentativa del raggruppamento Piemonte-Liguria di serie D, si allenano oggi a Santa Vittoria d'Alba. Tra i convocati figurano sei giocatori dell'Unione sportiva Albese: Astaggiano, Eberini, Fasiisi, Gobetti, Saioni e Strumia.

Le solite insinuazioni "troppi rigori,,

La Juve indignata respinge i sospetti

Il fatto

Domenica a Torino Bettega è stato fermato fallosamente, poco dopo l'inizio del secondo tempo, poco fuori dall'area di rigore: il goffo ruzzolone ha portato l'attaccante bianconero ben dentro il rettangolo della porta di Mattolini e l'arbitro Serafino, tratto in errore da una scomoda prospettiva di visuale, ha assegnato il penalty che Damiani ha sbagliato, permettendo al ventiduenne portiere viola di respingergli il tiro.

L'occasione

Il fatto di cronaca, come ne avvengono tanti in tutte le partite, è stato immediatamente trasformato in un'occasione di polemica e strumentalizzato per il solito attacco alla Juventus «squadra privilegiata». Lo ha fatto il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, che ha dichiarato di stupirsi come alla roulette degli arbitri esca sempre il colore bianconero; lo ha fatto — quel che è peggio — la voce di un giornale romano.

La risposta

Di una risposta si tratta infatti, non di una reazione, poiché il presidente della società chiamata in causa, Giampiero Boniperti, non tradisce la linea juventina, dettata dalla tradizione, e si limita ad alcune considerazioni di logica, come fa lo stesso allenatore bianconero Parola. *«Posso capire che queste cose vengano scritte da certi giornalisti, male informati o condizionati dai lettori, o semplicemente assertori di una certa idea. Non capisco invece un presidente di società come il Napoli, dove i tifosi non hanno certo bisogno di essere ulteriormente eccitati, e lo dimostra la punizione che la società partenopea sta pagando in questo momento proprio per colpa delle intemperanze dei suoi sostenitori».*

«Ricordo — aggiunge Boniperti — *che finora la Juventus ha segnato ventidue reti. Dopo i venti della Lazio si sale subito ai sedici di Napoli, Torino e Bologna. Segnare molto significa entrare spesso nell'area avversaria, aumentare dunque le probabilità di ottenere dei penalties a favore. L'anno scorso la Lazio ha attaccato molto ed ha ottenuto nove rigori, eppure a nessuno è venuto in mente di muovere alcuna accusa alla squadra di Maestrelli. La Lazio allora segnò 45 reti, noi 50, l'Inter anche 46: a favore nostro e dei nerazzurri però vennero fischiati soltanto sette rigori. Gli arbitri sbagliano perché sono uomini, oggi ci favoriscono, domani ci danneggiano. Domenica ad esempio Bettega è stato sepolto in area dopo un calcio d'angolo: non ho protestato e non ho intenzione di farlo adesso; sono scompensi che fanno parte del campionato. Cogliere soltanto un aspetto del problema e trascurarne gli altri significa falsare le carte e provocare la gente».*

Parola

Risponde anche Carletto Parola: *«Se anche gli altri vogliono i rigori che provino ad imitare il modulo della Juventus: noi giochiamo con tre punte: è un movimento continuo che porta continuamente i giocatori in area, con le evidenti conseguenze dell'arcigna difesa degli avversari. Ci provino dunque anche gli altri ad entrare in area».*

Le notizie

Questa mattina la squadra si è allenata regolarmente: presenti anche Causio e Cuccureddu, che ieri non avevano partecipato alla prima seduta atletica, rispettivamente per una contusione al piede destro e per una tendinite. Entrambi hanno ripreso senza tuttavia forzare il ritmo.

SORTEGGIO COPPA

L'avversaria della Juventus

Domani all'Hotel Atlantic di Zurigo verranno sorteggiati gli accoppiamenti dei quarti di finale delle Coppe europee (andata il 5 marzo e ritorno il 14). Il sorteggio interessa la sola squadra italiana superstite in Coppa Uefa, la Juventus, la cui avversaria sarà estratta fra questi clubs.

AMBURGO — Viaggia nelle zone alte della classifica, seppure in questo momento risenta le conseguenze di una partenza di campionato molto veloce. Non ha nessun nazionale. E' arrivato ai quarti scavalcando Randers Freja, Dinamo di Mosca e Dinamo Dresda.

COLONIA — E' la squadra di Overath: un complesso tosto, difficile, nordico. Attualmente occupa un'ottima posizione di classifica. Ha sconfitto successivamente Kokkolan, Dinamo Bucarest, Partizan Belgrado.

BORUSSIA MOENCHENGLADBACH — E' la squadra della terribile notte dei sette gol all'Inter, della lattina in testa a Boninsegna. Non è più la terrificante formazione di questi anni, ma rimane pur sempre una delle più forti compagini tedesche, con cinque campioni del mondo: Vogts, Bonhof, Wimmer, Heynckes. Ha battuto Wacker Innsbruck, Lione e Real Saragozza.

AMSTERDAM — E' la meno rappresentativa delle squadre olandesi. In porta gioca Jan Jongbloed, numero uno della Nazionale dei tulipani ai mondiali di Monaco. Ha successivamente battuto Inter, Fortuna e Ruda Edo.

TWENTE — Quarta squadra d'Olanda: impressiona più per la «ferocia» dei suoi tifosi che per l'abilità dei giocatori. La Juventus l'ha già incontrata drammaticamente quattro anni or sono. Ha sconfitto Ipswich, Racing White, Dukla Praga.

VELEZ MOSTAR — Jugoslavi non molto temibili. Sono forse già arrivati in Coppa oltre le loro aspettative. Hanno superato Servette, Atletico e Derby County.

BANIK — Espressione del nuovo calcio cecoslovacco, è una compagine praticamente sconosciuta. Ha superato nell'ordine Napoli, Real Sociedad e Nantes.

Sul sorteggio si è espresso Boniperti che ha dichiarato di preferire squadre come l'Amsterdam, piuttosto del Twente che ai tempi del confronto diretto con i bianconeri fece loro una vera guerra.

SCI - Dopo la "magra,, corre ai ripari

PIERO GROS (STANCO) VA A CASA

Poi, dopo il riposo, affronterà anche la "combinata,, - Cotelli spiega lo "scivolamento,, di Thoeni in slalom

DALL'INVIATO

Fulpmes, 22 gennaio.

Anche questa è archiviata. Doveva essere una giornata di trionfo e invece è finita con una lezione. Una lezione che non fa male, ma che anzi finirà col dare maggiore interesse alla Coppa del mondo. Una vittoria di Pierino Gros avrebbe significato una ipoteca molto pesante sul trofeo e, considerato che gli azzurri stavano dando qualche segno di stanchezza e di noia, la battuta d'arresto non viene per nuocere. I nostri campioni sono partiti con propositi di riprendersi una rivincita alla prima occasione. Naturalmente il bersaglio di Gros e compagni non è il bravo Haker, vincitore sulle nevi bagnate di Fulpmes, ma Klammer e Stenmark, che rimangono i due rivali maggiori per la competizione a tappe.

Un tecnico senza drammi

Mario Cotelli non ha fatto drammi. E' stato il direttore tecnico per primo a prendere il fatto con filosofia. «Non credo — *ha detto* — che Pierino avrebbe vinto comunque se non avesse fatto quell'errore sbagliando l'entrata nella porta. Guardando il risultato complessivo, dobbiamo considerare che nonostante tutto abbiamo sempre tre atleti nei primi dieci e cinque nei primi quindici, appare lampante che c'è stato un difetto nella sciolinatura. La neve è cambiata completamente dieci minuti prima della gara e non abbiamo fatto in tempo ad accorgercene. Tutto qui, non si spiegherebbe altrimenti il ritardo di Gustavo Thoeni».

— *Ma Thoeni, a parte il risultato della discesa di Kitzbuehel, sta dimostrando di non attraversare un periodo particolarmente brillante...*

«Non voglio tirare troppo l'acqua al mio mulino. Tuttavia quando sono stato criticato per avergli impedito di partecipare alla libera di Saint-Moritz allo scopo di puntare alla combinata avevo le mie ragioni per farlo. I fatti mi stanno dando ragione. Uno sciatore ad altissimo livello come Thoeni può dominare in tutte le specialità, discesa, slalom e gigante. Ma non contemporaneamente. Deve dedicare del tempo per ognuna delle prove. Così Gustavo sta pagando l'allenamento effettuato in discesa. Nello slalom e in gigante non ha quel brio, quel quid in più di tempismo e velocità necessari. Purtroppo è così e non c'è nulla da fare. Siamo nel periodo delle grandi specializzazioni».

— *Allora Gustavo farà la libera preolimpica domenica a Innsbruck?*

«A questo punto credo di sì, in quanto può prendere un buon risultato. Ma se dipendesse soltanto da me, direi di ricominciare ad allenarsi esclusivamente tra i paletti perché è lì che si vince la Coppa».

Una Coppa che Pierino Gros ieri in un primo momento quando pensava che la vittoria potesse andare a Klammer o Stenmark si è sentito fuggire di mano. Poi quando ha saputo del successo di Haker si è tranquillizzato. «Ora me ne torno a Sauze — *ha detto mentre saliva sulla macchina di Massimo Sperotti, lo skyman della Dolomite che segue come un'ombra sia Pierino che Fausto De Chiesa* —, ci rivedremo per il concorso di Megève». *Pare ormai assodato che Gros, ammaestrato dai successi di Thoeni in combinato, abbia deciso di fare la libera in programma nella stazione francese.*

«Non farò però l'errore — *ha continuato l'azzurro* — di allenarmi per la discesa. Se scenderò in gara sarò soltanto per arrivare in fondo. Tanto più che prima c'è lo slalom e poi la discesa. Se la prima gara andrà bene non rischierò e cercherò un piazzamento anche modesto nell'altra. Ho visto che Klammer vincendo la libera di Hahnenkamm e poi classificandosi al trentesimo posto nello speciale ha preso 15 punti. Mi posso fare avanti anch'io, no?».

Strano male di De Chiesa

Con Gros troviamo De Chiesa. Lo strano malore che ha colpito Paolino mentre scendeva per la prima «manche» del gigante ha preoccupato tutti. Il ragazzo, confortato dal parere del medico della squadra azzurra, è convinto che si tratti soltanto di un fatto nervoso. Tuttavia, appena sarà a Saluzzo andrà da uno specialista di fiducia per evitare sorprese. «Mi è mancato il fiato dopo la decima porta — *ha affermato* — e subito dopo non ho più avuto forza. Infatti ho finito la gara come un turista. Anche per me l'appuntamento è fissato a Megève. Non andrò a fare la Coppa Europa lunedì prossimo come avevo in programma. Meglio riposare. Ci ripresenteremo in Coppa con l'idea di sferrare l'attacco decisivo a Klammer e Stenmark. In fondo è meglio che la boccia di cristallo sia un fatto fra Gros e Thoeni».

Cristiano Chiavegato

DEDICATO AGLI SPORTIVI
E ANCHE AI NON SPORTIVI

Il vostro parere sul nostro formato

Biglietti per le partite di calcio assegnati tra i partecipanti

Ogni lunedì, nella sua seconda edizione in uscita nelle edicole alle 14.30, «Stampa Sera» riunisce gli avvenimenti sportivi della domenica in otto paginette, una specie di giornale sportivo nel giornale, con un taglio grafico vivace, di facile lettura, che si estrae dal corpo del giornale stesso. Scopo principale è di mettere a proprio agio il lettore sportivo, consentirgli di leggere i fatti di suo interesse senza impedire a un altro componente della famiglia di scorrere le altre pagine.

Dopo circa quattro mesi di esperienza di questa formula ci rivolgiamo ai nostri lettori per conoscere la loro opinione. «Lunedì Sport» vi piace in formato piccolo (tabloid) oppure preferireste un ritorno alle pagine grandi e tradizionali? Attraverso la scheda accanto potrete esprimere la vostra preferenza, mettendo cioè una croce sulla formula gradita. Ma vi chiediamo anche di dirci perché preferite l'una o l'altra e se gradireste che tutta «Stampa Sera» avesse o no un taglio «tabloid». Tra coloro che parteciperanno al nostro «referendum» saranno assegnati alcuni biglietti per andare «gratis» alla partita della domenica, Juventus o Torino.

Referendum Stampa Sera

Lunedì sport piccolo o grande?

[piccolo] [grande]

PERCHE'? ______________________

Vi piacerebbe che tutta STAMPA SERA avesse un formato più piccolo (tabloid)? [sì] [no]

Nome ______ Cognome ______

Via ______ Città ______ Tel. ______

Spedire o portare a **Stampa Sera** - Redazione sportiva
Via Marenco, 32 - 10100 TORINO

Montecarlo - Gioco fatto per le auto italiane?

Nicolas fuori strada via libera a Munari

Dietro la Lancia-Stratos, tre Fiat-Abarth

Giovedì notte il grande duello

DALL'INVIATO

Montecarlo, 22 gennaio.

Adesso che «il terzo incomodo», Jean-Pierre Nicolas, è uscito di scena — stanotte alle 3,50, con la complicità di un tratto di strada inghiaiato — il rallye di Montecarlo è diventato un affare di famiglia da giocarsi tra Lancia e Fiat. Sandro Munari, che aveva nel pilota francese l'avversario più temibile (ieri e stanotte Nicolas si era letteralmente scatenato, guidando la sua Alpine al limite dell'equilibrio e rosicchiando parecchi secondi all'italiano) ha tirato un sospiro di sollievo. In casa Fiat, dove sono violate le previsioni di ogni genere malgrado la posizione in classifica delle rosse Abarth autorizzi tacitamente a farne, c'è un malcelato senso d'orgoglio per le affermazioni conseguite sino a questo momento.

E' tempo, a conclusione del percorso comune e delle nove prove speciali più temute, di trarre un primo bilancio. La Stratos di Sandro Munari è andata così come il pilota sperava: nessun inconveniente, tutto regolare. Con la presenza di Pinto, forse il nostro campione avrebbe potuto tenere un'altra condotta di gara, magari attaccare — essendo protetto alle spalle — anziché lasciare l'iniziativa all'irruente Nicolas. Con tutti i rischi che potevano derivarne. Malgrado questo handicap, che non è soltanto psicologico (non è piacevole sentirsi «nemico» di tutti e da tutti doversi difendere senza poter reagire per non compromettere posizione e risultato) Munari e Mannucci sono tornati al Principato ancora al comando della classifica con un vantaggio su Markku Alen, secondo, di 3'23".

Tutto regolare anche in casa Fiat, che nella graduatoria provvisoria, alla vigilia del secondo percorso comune (600 chilometri sulle montagne attorno a Montecarlo, partenza domani sera alle 18, ritorno venerdì mattina verso le 8) occupa degnamente secondo, terzo e quarto posto. Dopo Alen, infatti, troviamo Mikkola, a 4'16" da Munari, e Fulvio Bacchelli a 9'31". In quinta posizione c'è l'Alpine di Henry, in ritardo rispetto a Bacchelli di oltre 7'. Piazzamenti che — salvo malaugurati imprevisti — le Fiat Abarth dovrebbero conservare sino alla fine.

Inutile sottolineare che la prova delle tre macchine Fiat va al di là di ogni legittima aspettativa. La Casa torinese — è politica che s'inizia al tempo della partecipazione al primo rallye, cinque anni fa al campionato italiano — non ha mai costruito vetture adibite esclusivamente a questo genere di competizioni. Ha invece cercato di migliorare la produzione di stretta serie: la Fiat-Abarth, che corre oggi a Montecarlo, deriva dal «124» spider nato nel 1967. Dopo quel modello, di 1400 cc. di cilindrata, sono successivamente comparsi il 1600, il 1800 ed infine l'Abarth. Non è cambiato, a parte la potenza del motore, nulla nell'impostazione tradizionale: e questo, per i responsabili della Fiat, è motivo di maggior soddisfazione perché riconferma la bontà della produzione e l'affidabilità della macchina. «*Non abbiamo mai partecipato alle corse* — dicono — *per diventare dei monstres o per piacere*». Ma i risultati si commentano da soli.

Soddisfazione, a termine di questa prova, anche alla Lancia. «*L'affermazione di Munari* — dice l'ing. Sandro Fiorio — *è particolarmente importante perché tutti sappiamo che cosa significhi una vittoria a Montecarlo sul piano commerciale e perché sappiamo altrettanto bene di quanto ne hanno bisogno tutti i costruttori automobilistici proprio sul piano commerciale. Vincere a Montecarlo è l'aspirazione di ogni casa. Basta scorrere l'elenco dei partecipanti, ci sono i grossi nomi, l'élite del volante. Arrivare primi vuol dire essere fra i migliori del mondo, sia sul piano umano, cioè del pilota, che su quello più strettamente tecnico*».

«*La Lancia* — prosegue l'ing. Fiorio — *si è comportata al "Monte" sempre con estrema dignità e con risultati più che soddisfacenti: una vittoria con Munari, un secondo posto, piazzamenti a decine. Adesso con la Stratos più modesta (250 cavalli contro i 280 della versione con motore a quattro valvole e i 330 del turbo) ci avviamo, fatti i debiti scongiuri, ad un altro successo*».

Eugenio Ferraris

I chiodi sparsi sulla strada dai contestatori del Rallye e le conseguenze (Telefoto)

DALL'INVIATO

Montecarlo, 22 gennaio.

Per Lancia e Fiat gioco quasi fatto al Rallye di Montecarlo. La seconda fase della gara si è chiusa stamane dopo 1500 km e 9 prove speciali e le nostre due case sono in vetta alla classifica. Munari e Mannucci precedono con la Stratos gli «spider 124» di Alen, Mikkola e del giovane Bacchelli. Quattro vetture «made in Italy» ai primi quattro posti del «Montecarlo», che quest'anno si svolge sì in tono minore per la crisi economica europea, ma che sul piano della difficoltà e dell'impegno è rimasto lo stesso. E' un grosso risultato che dimostra come Lancia e Fiat abbiano raggiunto nel campo dei rallies un'invidiabile posizione.

La lunga notte da Vals-les-Bains a Montecarlo è stata movimentata dalla disperata rimonta dell'unica Alpine Renault «A110» rimasta in gara dopo i ritiri di Warmbold, Ragnotti e Therier. Nicolas ha sferrato un vigoroso attacco, imponendosi in quattro prove speciali e scavalcando i tre piloti Fiat per installarsi alle spalle di Munari. E' stata una bella impresa, resa possibile dal forte innevamento delle strade francesi, specie nella zona de l'Ardèche. Sulla neve la vecchia «A 110» si comporta ancora molto bene: le gomme non pongono problemi e la tenuta è buona. Il guaio è che non sempre ci sono queste condizioni, ed allora gli scarsi cavalli della «voiture bleue» costituiscono un notevole handicap.

Poi, come spesso accade a chi guida al limite sfruttando sino in fondo la propria vettura, nella settima «speciale» della notte, Nicolas è uscito di strada, perdendo nove minuti. E' stato l'ultimo doloroso colpo per l'Alpine.

Munari ha badato a non «scoprirsi» troppo, ha cercato di non correre troppi rischi ed ha anche vinto una delle prove speciali più difficili, quella di St-Barthélemy. Alen, Mikkola e Bacchelli hanno giostrato con vigore, specie i due finnici mentre l'italiano è stato tenuto un po' di «riserva». Alen ha anche vinto due «speciali».

Ora, alla conclusione del «Montecarlo», non resta che il circuito complementare di domani sera con i suoi 700 km e altre 9 prove. Munari e la Stratos non dovrebbero avere difficoltà a tener a bada Alen e compagni. Ma non è tanto il caso di considerare un ennesimo «duello in famiglia» quanto di sottolineare questa massiccia presenza italiana al vertice del rally più famoso nel mondo.

Michele Fenu

CLASSIFICA GENERALE: 1. Munari, Lancia, 3 ore 32'09"; 2. Alen, Fiat, a 3'23"; 3. Mikkola, Fiat, a 4'16"; 4. Bacchelli, Fiat, a 9'31"; 5. Henry, Alpine, a 16'58"; 6. Piot, Renault, a 19'13"; 7. Frequelin, Alfa Romeo, a 28'44"; 8. Ambrogetti, Lancia, a 31'49"; 9. Dorche, Bmw, a 31'53"; 10. Rouget, Porsche.

Sarebbe incostituzionale

Canone tv a 18.000 verrà annullato?

Roma, 22 gennaio.

E' illegittimo il nuovo canone televisivo, portato da 12 a 18 mila lire? Secondo un legale di Roma, l'avv. Franco Lazzaro, esistono gli estremi per portare il problema di fronte alla Corte Costituzionale.

Infatti l'art. 10 della legge 21 febbraio 1938, riportato sul libretto consegnato a tutti gli abbonati tv, prevede che la disdetta all'abbonamento venga fatta dall'utente che non vuole proseguire nel pagamento del canone, entro il 30 novembre di ogni anno.

Così, chi non avesse voluto rinnovare l'abbonamento per il '75, aveva il diritto di avvertire l'altra parte contraente, cioè la Rai, entro il 30 novembre.

Il fatto nuovo però è costituito dall'aumento che, nei primi giorni del '75, viene apportato al canone. Che cosa succede, nel caso che l'utente non voglia o non possa pagare altre seimila lire, oltre alle dodici già versate e preventivate?

Nel caso di mancato pagamento del canone, come abbiamo visto, la Rai può obbligare l'utente al rispetto del contratto; ma in questo caso l'ente non gli ha dato la possibilità di disdire l'abbonamento, aumentando in maniera unilaterale, e «fuori tempo massimo» per la disdetta, le proprie spettanze.

Secondo l'avv. Lazzaro, «alla data del 30 novembre 1974 il contratto si era perfezionato con il completo accordo dei contraenti su tutti gli elementi costitutivi essenziali e su tutte le modalità di esso, quali risultavano dal contratto in vigore per il 1974 e prorogato tacitamente. Per cui il provvedimento con cui è stato aumentato il canone equivale a diversa proposta nei confronti della quale l'utente ha facoltà di esprimere accettazione o meno».

Marco Tosatti

PIEMONTE

○ **BIELLA - Reparto Zegna trasferito**

All'ufficio del Lavoro sono proseguite le trattative per il trasferimento di un reparto, da Valle Mosso a Borgosesia, preannunciato dal gruppo tessile Zegna Baruffa-Lane Borgosesia. La decisione comporta lo spostamento in Valsesia di un'ottantina di lavoratori abitanti nella vallata dello Strona.

○ **COL DI TENDA - Tunnel chiuso di notte**

Traffico di nuovo interrotto nelle ore notturne per alcuni giorni nella galleria stradale. Lo hanno segnalato le autorità francesi i cui servizi dei lavori pubblici hanno disposto nel tronco del tunnel di loro competenza alcuni lavori di manutenzione alle pareti e al soffitto. Le interruzioni si svolgeranno dalle 22 di sera alle 6 del mattino nei giorni 25 e 28 gennaio, 1, 3, 6, 9, 15 e 18 febbraio. Avviso agli automobilisti.

Dichiarazione del ministro della Difesa Peres

Nuova proposta di ISRAELE a Sadat: "Pace per 10 anni"

E' arrivata l'ambasciatrice

Roma. Bernadette Olowo, 27 anni, è la nuova ambasciatrice dell'Uganda in Vaticano. Ieri è andata dal Papa

Tel Aviv, 22 gennaio.

Il ministro della Difesa israeliano, Peres, ha proposto all'Egitto un piano di negoziati in più fasi per una pace permanente nel Medio Oriente; questi negoziati, ha precisato Peres, potrebbero portare ad accordi della durata di dieci anni.

Peres ha detto che Israele non soltanto è pronto ad intavolare negoziati, ma desidera anche che abbiano esito positivo. In mancanza di negoziati, ha aggiunto, gli israeliani sarebbero perfettamente equipaggiati e potrebbero dare dimostrazione di una potenza militare quale essi non hanno mai avuto nella loro storia.

Il ministro israeliano ha però aggiunto che attualmente l'Egitto dimostra incontestabilmente il desiderio di intavolare negoziati, come ha ribadito anche in una intervista a «Le Monde» il presidente egiziano Sadat.

L'obiettivo dell'Egitto, ha proseguito Peres, non è di giungere alla pace, ma di recuperare i territori perduti durante la guerra dei sei giorni. «Noi — ha detto — siamo pronti a concessioni territoriali che facciano diminuire la tensione, a condizione che esse non mettano in pericolo la nostra sicurezza».

Il ministro della Difesa israeliano ha poi ricordato che l'obiettivo di Israele è di «gettare le basi per la pace futura», cioè di concludere accordi che diano all'Egitto «il tempo necessario per abituarsi all'idea che la riconciliazione con Israele è possibile».

Peres ha inoltre respinto l'idea di uno Stato palestinese fra Israele e la Giordania, dicendo di ritenere che i missili sovietici negli stati vicini siano già sufficienti e che Israele non abbia bisogno di quelli che i palestinesi introdurrebbero nel loro territorio. La Giordania, ha aggiunto Peres, è in pieno sviluppo ed Israele non ha «alcun interesse» a vedere un re capace sostituito da un dittatore irresponsabile.

Il ministro ha infine respinto l'ipotesi di qualsiasi nuovo ritiro delle truppe israeliane sul Golan finché la Siria manterrà lo stato di belligeranza con Israele.

(Ansa-Ap)

Kissinger torna in Medio Oriente

Il Cairo, 22 gennaio.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger si recherà il 6 e 7 febbraio in Medio Oriente per una nuova «tornata» di trattative di pace. La notizia è pubblicata stamane da «Al Ahram», il quotidiano ufficioso del Cairo. Secondo il giornale, Kissinger visiterà Il Cairo, Damasco e Tel Aviv.

La settimana scorsa, al termine della visita negli Stati Uniti del ministro degli Esteri israeliano, Allon, era stato annunciato un invito ufficiale a Henry Kissinger per una missione in Israele. La notizia del nuovo viaggio del segretario di Stato americano in Medio Oriente significa che sembrano sussistere reali possibilità per un accordo, almeno parziale, fra Israele e Egitto.

(Associated Press)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Attività molto intensa, positiva

TORINO — La tendenza positiva che si era già manifestata selettivamente nelle ultime fasi della riunione di ieri, si è oggi ampliata e si è estesa a tutti i comparti del listino, consentendo alla quota di progredire notevolmente. Anche l'attività è stata molto intensa. I compratori sono stati infatti molto attivi sin dall'apertura e, a parte una breve pausa manifestatasi nel «durante», le correnti di acquisto hanno assorbito le offerte a prezzi sempre crescenti, tanto che le chiusure sono avvenute sui massimi della mattinata.

Molti valori hanno messo a segno guadagni notevoli, tra questi la Romana Zuccheri e Nebiolo, circa il 20 per cento, ma molti altri sono stati quelli che hanno segnato plusvalenze dell'ordine del 2-3 per cento. Le perdite più forti sono state registrate da Montefibre privilegio, meno il 18 per cento. In controtendenza pure Schiapparelli, Paramatti e Autostrada Torino-Milano. Contrastato il reddito fisso, con alterne variazioni di prezzo.

Chiusura Montedison 1-1-'74 583; Diritti Paramatti gratuiti 44, Paramatti a pagamento 15,50.

BORSA CONTINUA — Fixing Fiat ord. 967, 950, 958, 958; Fiat priv. 600,50, 605, n.t., 602.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 135; Città di Genova 7% 74; Imi 6% lordo 83,50; Gim 1973 6% conv. 168.

LE AZIONI A TORINO

	21-1	22-1
ALIMENTARI		
Alimont	3430	3450
Eridania	2020	2030
Florio	324	328
Motta	2230	2250
Romana Zuccheri	335	400
Venchi Unica	330	363
BANCARIE		
Banco Roma	12800	12600
Comit	14250	14900
Credito It.	1640	1683
Interbanca priv.	15550	16170
Mediobanca	70900	73450
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1230	1370
Eternit	1080	1080
Fornaci Riunite	2625	2900
Unicem	4370	4740
CHIMICI IDROCARB. GOMMA		
ANIC	974	1008
Italgas	540	565
Liquigas	318	331
Liquigas priv.	143	152
Mira Lanza	24700	25340
Montedison	626	631
Monted. Gemina	582	1400
Paramatti	1049	1043
Pierrel	1380	1465
Rumianca	1530	1550
SAFFA	5140	5300
Schiapparelli	8330	8100
COMMERCIALI		
Rinascente	106 50	114
» priv.	77	77
Silos Genova	3190	3190
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	762	740
Beni Imm. It. priv.	500	510
Beni Stabili	4430	4430
Cond. Acqua Roma	620	630
Generale Imm.	248 50	275 50
Imm. Agr. Vittoria	3180	3180

	21-1	22-1
Isvim	3600	3900
Risanamento	8300	8700
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12445	12750
» » priv.	7800	8025
Latina	1300	1330
Latina priv.	1030	1100
Generali	58650	59550
RAS	72700	73400
S.A.I.	11600	11600
Toro Ass.	31000	31400
Toro Ass. priv.	13299	14025
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1550	1550
Autostrada To-Mi	2975	2935
Fer. Co.	319	326
Italcable	2740	2880
N.A.I.	3580	3634
SIP	1415	1475
Torino-Nord	106	112
FINANZIARIE		
Bastogi	1438	1463
Finsider	326 50	330
GIM	2500	2515
IFI priv.	2540	2520
IMI	8160	8700
Invest	3100	3270
La Centrale	10230	10450
Mittel	3680	3770
Piemonte Finanz.	4740	4950
Pirelli & C.	1215	1215
Pirelli S.p.A.	674	689
S.A.R.O.Sl. fin.	2150	2150
S.I.F.A.	1165	1200
S.M.E.	1290	1330
STET	1700	1750
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	621	635
Marelli & C.	598	599
Pro Electric	1000	2009
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	919	950
» priv. *	598	597
Castagnetti	2050	2130

	21-1	22-1
Gilardini	3370	3390
Nebiolo	208 50	241
Olivetti	1180	1248
» priv.	880	930
Westinghouse	2873	2874
MINERARIE METALL.		
Dalmine	334	337
Fornara & C.	970	230
Italsider	381	600
Metallit	2400	2475
Talco & Grafite	36500	36500
Terni	84	85
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13900	13900
» priv.	5800	6100
Cartiera Italiana	1410	1400
TESSILI		
Cot. Cantoni	10110	10140
Fisac	3100	2130
Lane Borgosesia	14000	14300
Montedison Fibre	91 50	94 75
» » pr.	180	148
Viscosa	1555	1585
» priv.	960	960
DIVERSI		
Acque pot. TO	1020	1060
Ciga	2700	2700
CIR	6400	6610
Pacchetti	174	174
OBBL. CONV. A TERMINE		
Bast Im. Italia 7%	82 50	87 —
Im. Roma 6%	116 —	110 —
Iri Stet 7%	83 —	86 —
Pirelli 5%	68 —	65 —
Medioh. 6%	197 —	202 —
Med. Fingest 7%	134 —	138 —
Med. C. Erba 7%	93 —	97 —
» Viscosa 7%	105 —	108 —
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½% '70	88 —	91 —
» » '71	86 —	91 —
» » '72	88 —	91 —
» 7½ '73	83 —	81 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	21-1	22-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	88 —	88
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	83 40	84 30
» 5%	89 30	89 40
Pr. R. 3% Trieste	83 50	83 50
Rif. Fond. 5%	87 —	87 —
Pr. R. 3% Tr. '34	84 —	84 —
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	80 —	80 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	83 —	83 —
» 6% '70	83 —	83 —
» » '71	83 —	83 —
» » '72	83 —	83 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '74 I	99 —	99 —
» » II	98 50	98 —
» » '77	89 —	89 50
» » '78	83 —	85 40
» 5½% '79	86 70	86 70
» » '80	84 80	84 80
» » '82	83 50	82 10
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 —	78 30
» » '65 II	77 50	77 50
» » '66 I	73 30	73 —
» » '66 II	74 70	73 —
» » '67	74 —	74 50
» » '68 I	74 30	74 40
» » '68 II	74 10	74 10
» » '69 I	74 —	73 33
» » '69 II	73 70	74 —
» 7% '70	86 50	85 50
» » '71	83 30	85 30
» » '72 I	81 70	82 —
» » '72 II	78 70	78 70
» » '73	78 80	79 —
» Europa 6%	88 —	88 —
IRI 6% '66	81 90	81 90
» » '65	79 —	79 30
» Alfa 7% '70	78 50	78 50
Salap 5½% '65	84 50	84 50
» » '67	87 —	85 —
Autostrade 6% '68 I	73 20	73 80
» » '68 II	73 30	73 70
» » '69	73 40	72 30
» 7% '71	82 20	82 40
» » '72	78 25	76 50
» » '73	—	—
OO.PP. 5%	84 90	84 90
» 5½%	88 —	88 —
» 6%	89 80	89 80
» 7%	76 —	75 80
» I.St. 7% 1°	77 80	77 —
» » 2°	77 50	76 —
» » 3°	76 75	76 75
» » 4°	77 25	76 80
» » 5°	77 —	77 —
» » 6°	80 —	80 —
» » 7°	—	—
» » 8°	—	—
» Anas 6% '66	68 70	69 50
» » 7% '72	—	—

	21-1	22-1
OO.PP. Aut. 6% 1°	84 50	88 80
» » 5% 1°	74 50	74 50
» » » 2°	73 93	73 83
FF.SS. 6% '65 I	78 50	78 50
» » '65 II	77 —	77 50
» » '66 I	75 80	75 80
» » '66 II	74 50	74 50
» » '67	74 50	74 50
» » '69 I	73 —	73 —
» » '69 II	76 60	76 60
» » '70	71 80	71 80
» 7% '71	78 575	79 —
» » '72 I	78 80	78 60
» » '72 II	78 50	78 60
A.I.S. 6% '67	73 80	73 80
» » '68	73 05	73 —
» » '69	75 —	75 —
» 7% '70	77 70	77 70
» » '71	80 80	74 50
» » '72 I	80 50	80 50
» » '73	—	—
F. Venete 6% Sp. 1°	78 50	78 30
» » » 2°	78 50	77 50
» » » 3°	77 —	77 —
» » » 4°	76 —	76 —
» » » 5°	74 50	74 10
» » » 6°	75 30	73 50
» » » 7°	74 —	73 —
» » » 8°	72 —	72 —
» 7% I	80 —	80 —
» » II	77 25	77 25
Isipu vent. 5½%	77 50	77 50
» » 6%	73 40	74 40
» » 7% 1°	74 30	74 50
» » » 2°	76 80	76 —
» » » 3°	76 —	77 50
» » » 4°	77 50	77 50
» » » 5°	—	—
» » » 6°	—	—
IMI 6% XXV	81 50	80 40
» » XXVI	75 40	74 70
» » XXVII	75 40	75 —
» 7% XXVIII	81 —	81 40
» » XXIX	79 —	79 —
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	91 40	91 —
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	84 —	84 —
» » XXXIII	79 50	79 75
» » XXXIII op.	89 —	88 30
» » XXXIV	77 50	77 50
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» » '64 I.V.	84 05	81 10
Eni Sud 6% '64	86 —	86 —
Fiat 6% '57	96 —	95 90
Fiat 5½% '60	81 90	80 60
Olivetti 7% '65-75	97 —	97 —
» » '36	93 —	93 —

	21-1	22-1
» 6½% '59	89 10	89 —
» 5½% '62 1°	78 —	78 30
» » » 2°	81 —	81 —
It. Gas 5½% '61	76 50	76 50
Rumianca 5½% '60	87 50	88 50
» » '62	80 50	80 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	87 —	87 —
» » II	85 —	85 —
Fornara 7% '58	105 —	103 —
RIV 5½%	86 40	86 50
Lancia 5½% '60	88 —	88 —
» » '62	81 —	81 —
Fenpat 6%	84 —	84 —
Torino-Saronno 5%	80 —	77 60
Tr.O.S.Bern. 5%	76 50	76 50
Cart. It. 7% '48	—	—
» 5½ '62	74 50	74 50
Isveim. 6% '64 9°	86 50	86 50
» » 10°	86 —	86 —
» '65 11°	85 50	85 50
» '66 12°	82 80	82 80
» '67 13°	77 10	79 50
» 14°	79 50	81 50
» '68 15°	76 35	78 —
» '69 16°	78 50	78 50
» 7% '70 17°	80 —	81 —
» '72 18°	78 60	78 60
» 19°	77 80	77 80
» 20°	77 95	77 95
» 21°	—	—
Torino 6% '62	80 50	80 30
» Aem 5½% '60	70 —	70 —
» » '62	72 50	72 50
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	73 20	73 20
» 6%	73 15	73 15
» O.P. 6% conv.	73 15	73 15
» 6%	73 15	73 15
Credito Fond. 5%	73 70	73 70
C.I.S. 7% '70	79 50	80 50
» '71 1°	103 —	103 —
» » 2°	78 —	78 —
» '72	79 —	79 —
» '73	—	—
C.P.Piem. V.A. 6%	75 25	75 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7¼% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	88 —	88 —
Imm. Roma 6%	110 —	108 —
IRI Stet 7%	87 50	87 25
Rumianca 6%	85 —	85 —
Pirelli S.p.A. 5%	71 75	71 —
Mediobanca 6%	203 50	205 —
Med. Fingest 7%	138 —	138 —
Med. C. Erba 7%	98 —	97 —
» Viscosa 7%	105 50	108 50
Metalli 6%	91 50	91 50
Liquigas 7½% '70	91 —	91 —
» » '71	90 —	90 —
» 7½% '72	91 —	91 —

A MILANO

La seduta di Borsa ha avuto oggi un andamento completamente positivo, confermando la ripresa scaturita martedì al listino e nell'immediato dopo borsa. Indubbiamente non sono mancate, anche oggi, azioni di sostegno su taluni valori, ma nel complesso si sono individuate numerose nuove iniziative del denaro in vari settori, soprattutto in quello patrimoniale, dove assicurativi e alcuni finanziari hanno sensibilmente rafforzato la propria posizione. In ripresa, in particolare, i valori industriali e chimici, specialmente Saffa e Mira Lanza, ancora rafforzate le Fiat, Viscosa e Montedison. Volume di attività abbastanza discreto, accentrato al listino che ha segnato i livelli migliori della giornata. Dopo borsa ancora ben tenuto ma con scarsa attività.

Nel reddito fisso nuovi accenni di contrasti con andamento irregolare tra i vari settori.

Principali oscillazioni della mattinata — Generali 59.350 - 59.500 - 59.400 dopo borsa; Fiat 951-955; Montedison 620-630,75; Viscosa 1574-1570; Olivetti privilegiate 910; Toro 31.500; Sai 11.630.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.580; Audes 2801; Alitalia 1600; Alleanza 31.800; Amiata 1218; Anic 1000; Assicuratr. 164.000; Bastogi 1460; B.co Roma 12.750; Beni Stabili 4610; Binda 5080; Breda 2340; Brioschi 76.650; Burgo 13.900; Caffaro 319; Cantoni 10.340; Carlo Erba or. 3760; Carlo Erba pr. 3490; Cascami 5550; Cementir 1030.

Ciga 2730; Cogo 1650; Comp. Milano or. 12.600; Comp. Milano pr. 8050; Comp. Toro or. 31.500; Comp. Toro pr. 14.100; Cond. Acqua 625; Credit 1680; Cucirini 4980; Dalmine 335; De Ferrari 1897; Donzelli 1020; E. Marelli 598; Eridania 2040; Eternit 1160; Falk or. 5300; Falk pr. 4720.

Finmare 118,50; Finsider 330,50; Fisac 2149; Fond. Incendio 12.450; Fond. Vita 26.300; Gavardo 2310; Generalfilm 965; Generali 59.500; Gim 2530; Ginori 380; Ifi pr. 2465; Ifil 8800; Imm. Roma 276; Iniziativa 4925; Interbanca 16.140; Invest 3280; Italcable 2800; Italcementi 26.310.

Italgas 550; Italsider 605; La Centrale 10.407; Lanerossi 2303; Lepetit ord. 10.790; Lepetit priv. 10.630; Linificio 836; Liquigas 328,50; Magneti M. 620; Magona 3070; Marzotto 1151; Mediobanca 70.650; Metalli 2460; Mira Lanza 25.090; Mittel 2720; Mondadori priv. 1625; Montedison 630,75; Montefibre ord. 94,12; Montefibre priv. 160; Motta 2241.

Nord Milano 4000; Olcese 350; Olivetti or. 1240; Olivetti pr. 910; Pacchetti 178,50; Pertusola 2950; Pierrel 1455; Pirelli e C. 1221; Pirelli S.p.A. 687; Pozzi or. 1340; Ras 73.510; Rinascente or. 112; Rinascente pr. 70; Risanamento 8530; Rumianca 1548.

Saffa 5320; Sai 11.630; Sarom 2140; Siele 1515; Silos 3280; Sip 1470; Sme 1372; Stampati 3490; Standa 10.100; Stet 1745; Tecnomasio 241; Terni 81; Tilane 1161; Tosi Franco 9140; Trafilerie 1000; Un. Manifat. 42.000; Viscosa or. 1570; Viscosa pr. 978; Westinghouse 3000.

A GENOVA

Ancora una riunione del mercato azionario positiva su tutti i comparti iscritti al listino e con scambi attivi. Reddito fisso più calmo con poche contrattazioni: Centrale 10.460; Generali 59.350; Ras 73.400; Meridionali 1464; Viscosa ord. 1570; Viscosa privil. 970; Finsider 330; Italsider 607; Fiat ord. 953; Fiat priv. 612; Sip 1500; Montedison 630.

(Segue da pagina 5)

Giuseppe Provvisiero
anni 74
— Moncalieri, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Provvisiero
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Provvisiero
— Torino, 21 gennaio 1975.

Partecipano al dolore di Carmine e Jolanda gli amici: Guido Wanda Musso, Alberto Elena Poggio, Achille Pina Fauchino, Alberto Enrica Giordano, Andrea Cicci Barabino, Mario Elena Pettino, Mario Mirella Rossi, Enrico Giulia Madon.

Giuseppe Provvisiero
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Provvisiero
— Torino, 22 gennaio 1975.

E' mancato

Giovanni Viano
cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 22 gennaio 1975.

Giovanni Viano
— Roma, 21 gennaio 1975.

cav. Giuseppe Pronello
— Volvera, 22 gennaio 1975.

E' mancato

Mario Torino
— Torino, 22 gennaio 1975.

Il giorno 19 gennaio è deceduta la PROF.SSA

Maria Maddalena Barbero
— Torino, 22 gennaio 1975.

Cesarina Cucco ved. Pilone
Pensionata ex Carte Valori Manifattura Tabacchi
— Torino, 21 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Onorina Perino
anni 72
— Torino, 21 gennaio 1975.

AMMIRAGLIO

Giovanni Marabotto
medaglia d'argento al valor militare
— Savona, 21 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Delfina Vaj ved. Gilli
Terziaria Servi Maria
— Torino, 22 gennaio 1975.

Maria Borgna in Prono
— Torino, 21 gennaio 1975.

Serenamente è mancata

Tina Berra nata Volta
— Torino, 20 gennaio 1975.

E' mancata

Emilia Anzino ved. Rossi
— Torino, 19 gennaio 1975.

Attilio Biral
— Torino, 22 gennaio 1975.

Attilio Biral
— Torino, 22 gennaio 1975.

geom. Attilio Biral
— Torino, 20 gennaio 1975.

geom. Attilio Biral
— Moncalieri, 21 gennaio 1975.

geom. Attilio Biral
— Torino, 20 gennaio 1975.

geom. Attilio Biral
— Torino, 21 gennaio 1975.

Attilio Biral
— Torino, 22 gennaio 1975.

geom. Attilio Biral
— Torino, 21 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

CAV. DOTT. ING.

Giacomo Caretti
sindaco di Vidracco
— Vidracco, 20 gennaio 1975.

CAV. DOTT. ING.

Giacomo Caretti
— Vidracco, 20 gennaio 1975.

ing. Giacomo Caretti
— Ivrea, 21 gennaio 1975.

ing. Giacomo Caretti
— Ivrea, 21 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Morino in Bellezza
— Torino, 21 gennaio 1975.

Cristina Enrichetta Vaschetto
di anni 77
— Susa, 21 gennaio 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Santangeletta ved. Conti
— Torino, 22 gennaio 1975.

E' mancato

Carlo Testa
cavaliere Vittorio Veneto
— Torino, 21 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Cavaliere in Calò

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Mariotti
Cav. Vitt. Veneto
anni 84
— Casalborgone, 21 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancato il

rag. Giuseppe Pavan
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Pavan
— Torino, 21 gennaio 1975.

rag. Giuseppe Pavan
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Pavan
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Pavan
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Pavan
— Torino, 22 gennaio 1975.

Giuseppe Pavan
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giovanna Vecco
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giovanna Vecco
— Arona, 21 gennaio 1975.

Giovanna Vecco
— Torino, 21 gennaio 1975.

Giovanna Borghezio ved. Vecco
— Rivoli, 21 gennaio 1975.

Il 17 corrente in New York è mancato il loro caro

Carlo Tromellini
— Rivoli, 22 gennaio 1975.

— Novara, 21 gennaio 1975.

Giuseppe Baussano
— Cirié, 21 gennaio 1975.

E' tornata al Signore l'anima buona di

Pierina Coppa ved. Spagliardi
— Torino, 21 gennaio 1975.

Guido Mazzarino
Chevalier de l'ordre de Léopold, Cavaliere d'Italia, ex allievo artigliere militare
— Milano, 20 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Chiaffredo Domenico Macro
(pensionato)
Cavaliere di Vittorio Veneto
— Borgaretto, 21 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ventre n. Franco
— Torino, 19 gennaio 1975.

E' mancato

Severino Boggio
— Cuorgnè, 21 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Maria Barale nata Picco
— Torino, 22 gennaio 1975.

E' mancato

Remo Montrucchio
— Ivrea, 21 gennaio 1975.

Ruggiero Ricco
— Torino, 22 gennaio 1975.

Luigina Lardù
— Verbania, 21 gennaio 1975.

S. E. Antonino Piazzese
— Torino, 22 gennaio 1975.

E' mancato in Montepulciano Stazione

Marco Leschiera
— Torino, 21 gennaio 1975.